

PRESIDENTE – Va bene. Si può accomodare. Grazie, può andare.

Esaurite le domande delle Parti, il testimone viene congedato.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Presidente io avrei una richiesta da fare che è semplice.

Chiedo Presidente che venga acquisito il verbale, la trascrizione del verbale di udienza del 16 settembre del 1998 del processo cosiddetto Borsellino Bis. È l'udienza di Como di cui abbiamo ampiamente parlato oggi. Credo che sia utile anche per verificare se i ricordi del teste siano esatti o meno. Chiaramente a mio sommosso parere presentano delle piccole discrasie.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Avvocato solo nel fascicolo del Pubblico Ministero questi atti?

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – No.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Allora se li mette a disposizione anche degli altri Avvocati così possiamo interloquire sulla produzione.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente, mi perdoni, io ribadisco che qualunque verbale relativo allo Scarantino successivo al 25 maggio del 1995 da parte di questo difensore non c'è il consenso per l'acquisizione.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Presidente ma non è per Scarantino la produzione...

PRESIDENTE – Va beh, è chiaro...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – È ai fini dell'attendibilità...

PRESIDENTE – È verbalizzato. Il Tribunale si riserva su questa richiesta. Facciamo entrare l'Avvocato Ingroia.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE INGROIA ANTONIO

PRESIDENTE – Se può leggere quella dichiarazione, grazie.

Viene introdotto il testimone; questi viene avvertito dal Presidente dei suoi obblighi e rende la dichiarazione ex Art. 497 C.P.P.: “Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza”.

Fornisce le generalità: Ingroia Antonio, nato a Palermo il 31 marzo del 1959.

PRESIDENTE – Grazie. Prego Pubblico Ministero.

Esame del Pubblico Ministero

PUBBLICO MINISTERO – Dottore Buongiorno.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Buongiorno.

PUBBLICO MINISTERO – Prima di iniziare vorrei che lei brevemente riassume quando...

PRESIDENTE – Scusi Pubblico Ministero, volevo avvertire il teste. Ci sono delle telecamere in aula, se lei non vuole essere ripreso lo dice...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non c'è problema, grazie.

PRESIDENTE – Va bene. Prego Pubblico Ministero.

PUBBLICO MINISTERO – Dicevo quando è entrato in Magistratura in quali uffici, presso quali uffici giudiziari ha prestato servizio e con quali funzioni.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io sono entrato in Magistratura nel 1987 e ho assunto le funzioni come Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Marsala quando era Procuratore Capo Paolo Borsellino nel 1989 e sono rimasto fino a marzo del 1992 quando sono stato trasferito alla Procura della Repubblica di Palermo. Sono entrato quasi immediatamente nella Procura Distrettuale Antimafia di Palermo e sono rimasto in quell'Ufficio fino a quando poi ho lasciato la Magistratura nel 2012, con le funzioni di Sostituto Procuratore della Repubblica fino al 2009 e dal 2009 al 2012 Procuratore Aggiunto.

PUBBLICO MINISTERO – Adesso poi quando affronteremo la questione del dossier “mafia-appalti” ritorneremo anche sul suo trasferimento a Palermo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PUBBLICO MINISTERO – Vorrei cominciare proprio dalla richiesta iniziale nostra per la quale lei è stato chiarato a testimoniare. Lei viene sentito l'8 giugno del 2021 a sommarie informazioni dopo che era comparsa una notizia giornalistica in relazione ad una sua audizione presso la Commissione Regionale Antimafia. Lei ha ricordo ovviamente di queste sommarie informazioni, c'era un incontro interlocuzione che lei aveva avuto con il dottor Tinebra sulla quale aveva riferito. Vorrei che lei raccontasse fin dall'inizio appunto che cosa è successo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì. L'episodio che ho riferito, per la verità avevo anche raccontato, ma in sede extra giudiziaria, libero di miei ricordi, di mie memorie, accadde che nei giorni immediatamente successivamente alla strage di Via D'Amelio, non ricordo esattamente se addirittura proprio il giorno successivo, cioè il 20, o forse il 21, comunque siamo lì, 20, 21 o 22 tutt'al più, ma nei giorni immediatamente successivi nella attività che era stata immediatamente sviluppata dalla Procura di Caltanissetta competente su quelle stragi ci venne comunicato che il Procuratore Capo di Caltanissetta, dottore Tinebra, aveva chiesto e ottenuto dal Procuratore Generale di Palermo, se non ricordo male all'epoca Bruno Siclari, di poter avere un ufficio a sua disposizione dentro il Palazzo di Giustizia di Palermo che venne concesso, appunto, al

piano di sotto, al primo piano. Allora, non mi ricordo per quali vie, se telefoniche o altro, comunque il Procuratore Capo Tinebra appunto mi contattò che mi voleva incontrare. Io andai in questo incontro. E lui mi ricordo...

PUBBLICO MINISTERO – Scusi dottore se la interrompo, magari anche per vedere se riusciamo a sollecitare la memoria. Lei ha un ricordo, nel momento in cui riceve questa comunicazione, o da parte di Tinebra, che cosa stava facendo e dove era?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Cosa stavo facendo?

PUBBLICO MINISTERO – Lei se era in una riunione, se c'era una riunione dell'Ufficio, questo se lo ricorda?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No. Io quello di cui ho la mente... diciamo ho ricostruito che sia stato... ovviamente è stata una convocazione del tutto informale. Quello di cui ho l'immagine fotografica è quando io vado in questo... non so se era un ufficio o addirittura era un'aula, una delle aule che era stata messa a sua disposizione, un'aula della Corte d'Appello di Palermo, comunque ricordo un luogo molto ampio. L'immagine fotografica è... direi anche la veste informale con la quale si presentò il dottore Tinebra, che era senza giacca, aveva semplicemente una camicia bianca, senza cravatta, e con le maniche arrotolate per dare ancora di più il senso dell'informalità dell'incontro. E lui stesso mi disse che voleva nell'immediatezza dei fatti farsi un'idea se ci fossero cose di particolare importanza e rilevanza sulle quali sviluppare immediatamente le indagini dicendo appunto, come si sa, "Sono importanti le indagini se si fanno nelle prime ore dopo questi fatti terribili. So che tu – perché poi non ci conoscevamo, io non lo conoscevo proprio Tinebra, se non per sentito dire da Paolo Borsellino – so che tu eri uno dei Magistrati più vicini a Paolo Borsellino da sempre, anche nell'ultimo periodo, e quindi se hai qualche notizia, qualche particolare, qualche tua conoscenza che mi puoi riferire. Non sarà un verbale, questa è una chiacchierata informale e poi se ci sono cose importanti e significative da verbalizzare poi le verbalizzeremo in un secondo momento". Devo dire non mi impuntai, come dire, né feci rilievi rispetto al tipo di richiesta. Va detto che eravamo davvero nelle ore più concitate successive alla strage e quindi era normale che tra colleghi ci si scambiasse rapidamente "Tu che hai saputo?", etc., etc.. Allora mi parve importante e significativo metterlo a parte di ciò che avevo saputo appena la sera stessa della strage, di questo ho altrettanto un ricordo fotografico, seduti su una delle panchine dei corridoi della Procura di Palermo, sera tardi, perché dopo essere stati in Via D'Amelio molti di noi sostituiti, soprattutto quelli più vicini a Paolo Borsellino, ci spostammo negli uffici di Procura. E ricordo che eravamo proprio seduti in una panca del corridoio, non eravamo nessuno nei nostri uffici, in una panca del corridoio io con la collega Teresa Principato e il collega

Ignazio De Francisci, entrambi Sostituti, che mi raccontarono questo particolare, cioè che avevano appreso da Paolo Borsellino il sabato, sabato 18, io il 18 non ero in ufficio... mi pare che fu proprio Teresa Principato che mi segnalò anche un po' questo singolare passaggio per le stanze dei Magistrati di Paolo Borsellino come se si stesse... come dire? Accomiatando uno per uno da ciascuno. E che in questa occasione gli aveva riferito le aveva appreso... Io racconto per come venne raccontato, perché poi so... mi sono occupato anche, diciamo, professionalmente dell'approfondimento per la collocazione della data in cui quell'episodio sarebbe avvenuto e forse avvenne un po' di giorni prima rispetto a quanto mi venne detto quel giorno. Però mi venne detto quel giorno che uno o due giorni prima di quel loro incontro aveva interrogato Gaspare Mutolo, collaboratore, che gli aveva detto fuori verbale, gli aveva anticipato diciamo, gli aveva anticipato delle rivelazioni che aveva da fare su uomini dello Stato, e in particolare su un Magistrato, cioè il dottor Domenico Signorino, e un alto funzionario dei Servizi Segreti prima della Polizia e cioè il dottore Bruno Contrada. Questo è quello che io riferii immediatamente al dottore Tinebra. Devo dire in questo momento – perché poi sono passati trent'anni – non ricordo se nello stesso frangente mi raccontarono anche l'episodio dell'incontro tra Contrada e Borsellino; se mi venne raccontato o io lo appresi in epoca successiva da Agnese Borsellino e da altri. Devo dire sinceramente proprio non...

PUBBLICO MINISTERO – Dottore fermiamoci un attimo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Quindi visto che lei ha anche il verbale...

PUBBLICO MINISTERO – Fermiamoci un attimo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Prego.

PUBBLICO MINISTERO – Innanzitutto che cosa... questa confidenza che il dottore Borsellino fa a questi colleghi che cosa riguardava? Cioè questi uomini dello Stato...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Che erano, diciamo, collusi con Cosa Nostra.

PUBBLICO MINISTERO – Quindi erano dichiarazioni su una collusione...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Cioè Mutolo diceva “Dottore si guardi le spalle perché dentro lo Stato ci sono complicità con noi”, “con noi” nel senso organizzazione Cosa Nostra, e in particolare gli fece questi due nomi.

PUBBLICO MINISTERO – Perfetto. Questo per puntualizzare e per precisare. Facciamo un piccolo passo indietro. Poi ritorniamo su quelle che sono... diciamo quella che è stata la conversazione con il dottor Tinebra. Innanzitutto chi eravate? Eravate...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Noi due soli.

PUBBLICO MINISTERO – Oh. Io adesso vorrei procedere ad una contestazione da un verbale, sul quale poi ci arriveremo, che è quello... – che è stato ovviamente oggetto della

produzione dell'agosto di quest'anno – quando lei viene sentito dai dottori Boccassini e Cardella il 12 o 19... – non riesco a leggere bene – novembre del 1992. Siamo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Lì sicuramente avevo il ricordo più nitido, diciamo.

PUBBLICO MINISTERO – Anche perché siamo più vicini. Lei dice...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Quando è stato scusi? 19?

PUBBLICO MINISTERO – Io qua non lo leggo, dovrebbe essere il 19... comunque è nel novembre del 1992, siamo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Novembre, pochi mesi dopo.

PUBBLICO MINISTERO – Siamo pochi mesi dopo. Lei dice...

INTERRUZIONE – Che pagina?

PUBBLICO MINISTERO – Pagina 4. Lei dice “Peraltro il 20 luglio...”, quindi già abbiamo anche un'indicazione precisa, perché lei poco fa ha detto 20, 21 o 22, non ricorda precisamente, però comunque immediatamente dopo la strage. “Peraltro il 20 luglio accennai al Procuratore Tinebra, presenti anche i Sostituti Vaccara e Giordano...”.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Eh, vede... era più vivido, evidentemente ho cancellato dalla memoria la presenza di Giordano e Vaccara, comunque...

PUBBLICO MINISTERO – Vado avanti per avere certezza ovviamente che fosse anche proprio questo incontro di cui stiamo parlando.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ma sentiamo l'oggetto del...

PUBBLICO MINISTERO – “Quanto a mia conoscenza sulle dichiarazioni rese da Mutolo su Contrada e Signorino”, quindi l'incontro è questo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora ci siamo.

PUBBLICO MINISTERO – Quindi la mia domanda è. Io mi rendo conto che sono passati anni...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io neanche ricordavo di averlo detto, allora sono stato tempestivo nel dirlo a Boccassini e a Cardella. Sì, scusi...

PUBBLICO MINISTERO – Io vorrei che lei facesse (*incomprensibile*)... il ricordo errato qual è? Cioè, o meglio, il ricordo giusto qual è? Questo in cui erano presenti...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sicuramente quello del tempo. Io oggi la mia fotografia è Tinebra, ed è Tinebra che mi sente. Poi se c'erano Giordano e Vaccara è probabile. In questo momento non ne ho ricordo, ma se l'ho dichiarato a quel tempo ed il ricordo era più fresco sarà sicuramente così. Non avevo motivo per inserire due persone in più. Tra l'altro appunto Giordano era già Procuratore Aggiunto, se non ricordo male, Vaccara era...

PUBBLICO MINISTERO – Ci dice chi era Vaccara? Può specificare chi era Vaccara?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Vaccara era un Magistrato della Procura di Messina, se non ricordo male, che era stato applicato alla Procura di Caltanissetta e ha costituito a

lungo per Paolo Borsellino l'autentico Magistrato di collegamento con le indagini di Caltanissetta. Io ricordo che si vedevano spesso, alcune volte è capitato che abbiamo cenato insieme a casa Borsellino ed era presente Vaccara. Parlo del periodo intercorrente tra la strage di Capaci...

PUBBLICO MINISTERO – 23 maggio...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Esatto, 23 maggio – 19 luglio. Spesso si incontravano.

Devo dire che Paolo Borsellino ne parlava bene nel senso che lo considerava una persona affidabile non di... con tutto il rispetto nei confronti del dottore Vaccara, di cui non aveva una grandissima – diciamo – stima professionale come investigatore, ma anche per questo, siccome riteneva di avere un buon ascendente sul dottore Vaccara riteneva che per il suo tramite poteva dare un contributo dall'esterno alle indagini di Caltanissetta.

PUBBLICO MINISTERO – Riprendiamo da dove ci eravamo fermati. Lei stava accennando a questo... – anche se non riesce a ricordare se l'ha appreso subito o l'ha appreso successivamente – questo incontro con Contrada. Vorrei intanto...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Però se non l'ho riferito in quel verbale evidentemente non è stato... visto che ho riferito l'episodio se avessi appreso sempre da Principato e De Francisci in quella stessa circostanza l'avrei riferito già all'epoca.

PUBBLICO MINISTERO – Intanto ci racconti qual è l'episodio?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora l'episodio è che Paolo Borsellino... Questo poi l'ha raccontato anche lo stesso collaboratore di giustizia Gaspare Mutolo. Durante l'interrogatorio di Mutolo, in cui gli parla proprio di Contrada e Signorino, il dottore Borsellino riceve una telefonata e questo è accaduto certamente nel primo interrogatorio, quello dell'1 luglio, perché è presente il dottore Aliquò ed è l'interrogatorio che lui fa insieme al dottore Aliquò. Quindi Borsellino riceve una telefonata lì negli uffici credo dello SCO, della DIA, dove stava svolgendo l'interrogatorio, con in quale viene chiamato, non si sa chi gli abbia telefonato personalmente, comunque viene chiamato dal Ministero dell'Interno, questo gli viene detto, dal Ministro dell'Interno, il nuovo Ministro dell'Interno, perché è il giorno in cui si insedia il nuovo Ministro dell'Interno Nicola Mancino che subentra a Vincenzo Scotti, che il Ministro dell'Interno vuole incontrarlo. Sia o meno avvenuto questo incontro con il Ministro dell'Interno, quello che più colpisce Paolo Borsellino e che ha riferito – ora sto cercando di ricordare a chi io ho saputo l'ha riferito, a parte la moglie Agnese Borsellino che me lo riferì, non mi ricordo a chi altri dei miei ex colleghi – comunque riferì che con una scusa, diciamo così, viene accompagnato in una sorta di sala d'attesa in attesa di incontrare il Ministro dell'Interno, e in quella sala incontra

invece il dottore Contrada; il quale dottore Contrada gli avrebbe fatto una sorta di domanda del tipo... ora siccome si tratta minimo di un doppio de relato prendiamo con beneficio di inventario la precisione di quello che Contrada avrebbe detto, comunque con una domanda del tipo “Come sta la mia vecchia conoscenza Gaspare Mutolo?”, vecchia conoscenza perché Contrada aveva anche indagato su Mutolo, quindi era un modo per fare... così la percepì Borsellino e per questo lo impressionò e per questo poi lo riferì, era un modo per far sapere a Borsellino che Contrada era a conoscenza dell’inizio di questa collaborazione, che doveva essere supersegreta. Se consideriamo che Mutolo gli parla, gli aveva parlato poco prima di Contrada come persona collusa con Cosa Nostra e Borsellino viene interrotto l’interrogatorio per andare dal Ministro dell’Interno, gli viene detto per incontrare il Ministro dell’Interno in questo contesto, Borsellino evidentemente lo percepisce come un segnale molto preoccupante per dire “Qualcuno all’interno del Ministero dell’Interno – scusate il bisticcio di parole – mi manda un segnale per dire: guarda che Contrada non è solo, ci siamo noi dietro di lui”.

PUBBLICO MINISTERO – Ma lei in relazione a questo episodio e anche a quello che ha raccontato, quindi diciamo quello che poteva essere l’aspetto inquietante di questo incontro che c’è stato, ha un ricordo... se ne parlò proprio anche con De Francisci e la Principato in relazione... Capisco che le sto chiedendo uno sforzo enorme perché lei ha esordito dicendo che...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io sono portato a ritenere di sì, ho un ricordo non netto e scolpito, ma ritengo proprio di sì.

PUBBLICO MINISTERO – Allora io adesso procedo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ad una contestazione...

PUBBLICO MINISTERO – Ovviamente una contestazione a supporto della memoria leggendo entrambi i verbali, cioè quello che ha reso l’8 giugno del 2021 se quello che ha reso ovviamente dinanzi ai Pubblici Ministeri Boccassini e Cardella. Sono a pagina 5 del verbale dell’8. Lei dice “Con riferimento proprio a Mutolo, cioè che lui sapeva che Borsellino stava interrogando Mutolo e che quindi Mutolo avrebbe potuto dire qualcosa più di lui, anche se non affrontò l’argomento di petto, ma lo disse in modo trasversale. Questa cosa aveva molto impressionato Paolo Borsellino al punto che l’ha riferito subito a loro”, “Loro” ovviamente si fa riferimento a De Francisci e alla Principato. “Va detto che questa cosa che Borsellino... Borsellino si riservava di mettere a verbale in un momento successivo, va detto che questa cosa ci impressionò tutti tantissimo perché Contrada era quello che era il numero due dei Servizi”. Nel verbale... e sono a pagina 2, nel verbale del novembre del 1992 lei dice “Successivamente dal maresciallo Canale...”...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Eh.

PUBBLICO MINISTERO – Mi faccia finire. “Dal maresciallo Canale, stretto collaboratore del dottor Borsellino, ho saputo che Paolo in quei due giorni a Roma si sarebbe incontrato con il dottor Bruno Contrada. Questo canale, che all’epoca si trovava in Calabria, mi disse di averlo appreso dallo stesso dottor Borsellino telefonicamente. Ho tentato di collocare questo incontro tra Contrada e Paolo in uno dei pochi momenti liberi che Paolo aveva avuto nei due giorni di permanenza a Roma. Dai colleghi che in quell’occasione lo accompagnavano, Natoli e Lo Forte, in particolare da Natoli, ho saputo che il giorno 16, mentre escutevano il Mutolo, in occasione della pausa per il pranzo Paolo si era assentato lasciandoli e dicendo loro di avere un appuntamento con un suo parente di Ferentino. In effetti mi consta che Paolo avesse dei parenti a Ferentino. Successivamente ho saputo dal collega Natoli che quel giorno Paolo non è andato affatto a pranzo con il suo parente, bensì con il dottor Gianni De Gennaro della DIA”. Mi fermo un attimo. Questo perché? Ovviamente non c’era questo riferimento al pranzo, non c’era questa scusa... cioè quello che lei ha detto poco fa, ha parlato di una telefonata dal Ministero dove lui si allontana, quindi interrompendo l’esame del Mutolo. Quindi ora che io le ho letto queste... Ovviamente sono tanti gli aspetti che dobbiamo andare a puntualizzare.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora la cosa della telefonata è frutto – diciamo così – di conoscenze mie successive, non frutto di conoscenze di quel periodo. Perché l’hanno dichiarato le persone che erano testimoni della telefonata; il pentito Gaspare Mutolo, che poi l’ha riferito a verbale, e il dottore Aliquò, che infatti accompagnò Borsellino al Ministero dell’Interno, anche se rimase... non entrò nella stanza dove andò Borsellino, questo perché poi lo approfondimmo con Aliquò, poi l’ha dichiarato a verbale etc.. Quando io feci la dichiarazione ai due Pubblico Ministero di Caltanissetta, Cardella e Boccassini, che certamente avevo i ricordi più precisi, però siccome Principato e De Francisci avevano fatto riferimento ad una cosa avvenuta nell’immediatezza prima del sabato, quindi ero portato in quel momento a ritenere che fosse accaduto in occasione dell’interrogatorio fatto... mi pare che era il 16 luglio. Quindi valorizzai, riferendo ai miei colleghi del tempo di Caltanissetta, valorizzai quel buco del pranzo perché ne avevo parlato con Natoli e Natoli mi disse questa cosa. In realtà era solo un incontro, poi si è ricostruito con De Gennaro che per qualche ragione Borsellino non volle comunicare neanche ai due colleghi che l’avevano accompagnato all’interrogatorio. Dopodiché quando si è ricostruito a posteriori che invece non era più il 16 luglio, ma era l’1 luglio quell’interrogatorio, diciamo che questo particolare del pranzo l’ho trascurato. Alla luce di quello che lei mi ha letto però confermo quella versione. Cioè io i primi da

cui l'ho appreso sono stato... Non si parla della signora Borsellino anche in quel verbale? Perché io ricordo che io lo appresi da Carmelo Canale e poi forse in un secondo momento da Agnese Borsellino. Inizialmente da Carmelo Canale.

PUBBLICO MINISTERO – Ne parla nel verbale del... siamo a pagina 41... Sì, effettivamente lei conferma che ne parlò anche la signora Borsellino.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Esatto. Quindi non lo appresi da quei colleghi. Ai colleghi Borsellino raccontò evidentemente... di questo sono certo, diciamo, che gli parlò di quella rivelazione, certamente non della telefonata, la questione dell'incontro non sono sicuro, ma se non l'ho riferito a Cardella e Boccassini al tempo evidentemente la mia fonte non sono stati quei due colleghi ma è stato Canale prima e la signora Borsellino poi.

PUBBLICO MINISTERO – Quindi non lo riferì a Tinebra nel corso di quell'incontro?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No.

PUBBLICO MINISTERO – Quindi riferì soltanto quelle che erano... Senta quale era il clima in quel momento che c'era una Procura di Palermo proprio sulla figura di Contrada?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Beh, il clima evidentemente... nel momento in cui noi apprendiamo che Borsellino muore prima di mettere a verbale e viene ucciso improvvisamente, diciamo così, poi si è parlato tanto dell'accelerazione della strage, ma al di là di questo, prima di mettere a verbale queste dichiarazioni. Poi a maggior ragione... mi ricordo la tempistica in cui l'ho appreso. Quando poi apprendo da Canale e poi dalla signora Borsellino che c'era stato perfino questo incontro che aveva molto impressionato Paolo Borsellino, poi lo raccontò pure Mutolo raccontando l'episodio che Borsellino era tornato molto nervoso, che si era acceso una seconda sigaretta mentre la prima ancora non si era spenta, quindi era veramente turbato da questo incontro... c'erano voci, voci sulla presenza di Contrada sul luogo della strage, voce anche da parte degli investigatori che poi si sono rivelate probabilmente infondate, etc., ma questa è un'altra questione, dico...

PUBBLICO MINISTERO – (*incomprensibile*)

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Siccome lei mi ha chiesto quale era il tipo di atmosfera che c'era su... c'era una atmosfera abbastanza pesante che è durata mesi, perché poi ci sono state le indagini... Le racconto un episodio, a dimostrazione della atmosfera che c'era. Molti mesi dopo, siamo già nel novembre credo del 1992, quindi quando nel frattempo c'erano state le dichiarazioni che riguardavano Contrada messe a verbale da Mutolo, c'era stato pure il suicidio del dottore Signorino nel settembre... se non ricordo male nel settembre del 1992. C'era obiettivamente una atmosfera pesante. C'era stato pure l'omicidio di Ignazio Salvo, il tentato omicidio nei confronti del dottore Germanà,

cioè non è che si era fermato, c'era un clima certamente pesante. Quando noi scrivemmo nel registro degli indagati il dottore Contrada, che era sempre al suo posto, siccome bisognava avere la formazione comunicazione al capo... al direttore del Sisde, e doveva farla il dottore Aliquò perché nel frattempo il Procuratore Giammanco non c'era più, non era ancora stato nominato il nuovo Procuratore, e quindi toccava al dottore Aliquò come coordinatore della Procura Distrettuale Antimafia, il dottore Aliquò aveva – è comprensibile voglio dire – paura fisica di recarsi a Roma e di spostarsi da Palermo per arrivare a Roma e consegnare questo plico e si interrogava quale fosse il tragitto più sicuro temendo addirittura che se prendeva un volo di linea potesse essere abbattuto l'aereo di linea verso Roma. Questa era ovviamente un'esagerazione, soprattutto se la vediamo a posteriori. Ma questo ci fa capire quale era il tipo di atmosfera che c'era a quel tempo.

PUBBLICO MINISTERO – Senta ritorniamo un attimo a questo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Tra l'altro c'era il dottore Contrada che era comunque al suo posto, era comunque attivo, ci trovammo nella situazione singolare in cui noi intercettavamo il dottore Contrada e apprendevamo dalle intercettazioni che Contrada stabiliva appuntamenti riservati con Magistrati del nostro stesso ufficio, e sarebbe venuto in ufficio per incontrare qualche Magistrato della Procura, e questo Magistrato della Procura a noi che stavamo indagando su Contrada non c'era stato ovviamente comunicato di questi contatti che c'erano stati con Contrada; questo per dire un po' il clima di quei mesi.

PUBBLICO MINISTERO – Senta questo incontro con Tinebra grossomodo quanto è durato?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Mi fa una domanda difficile. Non credo tantissimo però. Sarà stata roba di... Anche perché, se non ricordo male, non ero l'unico che ero stato contattato.

PUBBLICO MINISTERO – Adesso a questo ci arriviamo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io penso che sarà stata una questione di quindici o venti minuti.

PUBBLICO MINISTERO – Lei ha ricordo di cosa avete parlato oltre a questa confidenza?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No. Se l'ho dichiarato mi faccia la contestazione e me lo ricordi. Ma no...

PUBBLICO MINISTERO – Ovviamente come argomenti specifici.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Però non è che fu un interrogatorio. Fu una richiesta se c'erano delle cose importanti che ritenevo più significative. Quindi io puntai direttamente su questa cosa. Non nascondo che in quei giorni molti di noi sospettavano che Contrada potesse essere direttamente coinvolto nella strage di Via D'Amelio. Poi

non si è rivelato così, soltanto dopo le indagini della Procura di Caltanissetta che comunque più volte mi pare che l'ha sottoposto ad indagini.

PUBBLICO MINISTERO – Scusi questo convincimento... ovviamente noi parliamo sempre con i dati...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Convincimento? Parlava di intuizione a caldo...

PUBBLICO MINISTERO – Scusi, mi faccia finire la domanda. Lei questo convincimento l'ha rappresentato al dottor Tinebra?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No.

PUBBLICO MINISTERO – Senta questo incontro...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Anche perché non si era ancora formato. A ventiquattro ore dal fatto ancora non poteva esserci un convincimento del genere. C'era semplicemente un fatto...

PUBBLICO MINISTERO – Quindi era un convincimento successivo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Esatto.

PUBBLICO MINISTERO – Okay. Perfetto. Senta come siete rimasti... cioè vi siete lasciati come? Perché mi ha detto lei...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Niente, un saluto cordiale finale “Collega, va bene, prossimamente ti chiamerò per verbalizzare quanto mi hai detto oggi”, punto. Non era particolarmente impressionato da quello che gli dissi, comunque prese atto, un silenzio...

PUBBLICO MINISTERO – Non era... Dottore forse è meglio che lei...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Posso?

PRESIDENTE – Sì, sì, può abbassare la mascherina.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non parve particolarmente impressionato di quello che gli dissi. Ascoltò con attenzione e poi disse “Va bene, ti ringrazio, nei prossimi giorni ti chiamerò per mettere a verbale”.

PUBBLICO MINISTERO – “Nei prossimi giorni...”, quindi di lì a breve.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Così io lo percepì, dopodiché nulla fino a quando Cardella e Boccassini vennero a Palermo per interrogarci.

PUBBLICO MINISTERO – Mesi dopo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Molti mesi dopo.

PUBBLICO MINISTERO – Senta...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non molti, un paio di mesi dopo... quattro...

PUBBLICO MINISTERO – Da luglio a novembre sono un bel po' di mesi.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PUBBLICO MINISTERO – Senta lei sta dicendo... ovviamente questo colloquio informale, se

non ho capito male, è stato fatto anche con altri colleghi, giusto?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PUBBLICO MINISTERO – Ma lo sa per certo, ne avete parlato, o è una sua...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ho un ricordo però obiettivamente non preciso.

PUBBLICO MINISTERO – E sa quali colleghi potevano aver fatto questo colloquio informale?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io da... però vado a tentoni, non sarebbe corretto per le funzioni di testimone che ho assunto. Credo che comunque fossero i colleghi ritenuti più vicini, certamente De Francisci, Teresa principato, Vittorio Teresi, quelli poi che erano... sì erano... però non sono certo.

PUBBLICO MINISTERO – Tra di voi non ne avete parlato? Cioè lei questa informazione...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non le ho ricordo.

PUBBLICO MINISTERO – Questa informazione anche anomala...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non ne ho ricordo, non credo. Non ne ho ricordo. Però è possibile di sì, non ricordo.

PUBBLICO MINISTERO – Dico questa interlocuzione informale con il dottore Tinebra lei ebbe modo di commentarla con qualcuno?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non mi ricordo francamente.

PUBBLICO MINISTERO – Non se lo ricorda. Senta lei poi ha saputo che c'era stata una collaborazione, in relazione proprio alle indagini sul 19 luglio, tra la Procura di Caltanissetta e il Sisdella nella persona in particolare di Contrada?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora io appresi parecchi anni dopo... no, io non l'ho mai appreso, né nel 1992 e né nel 1993. Secondo me è successo parecchi anni dopo durante il processo Contrada. Perché durante il processo Contrada – e la cosa mi colpì – venne fuori il famoso gruppo di lavoro della Criminalpol che lavorava assieme ad un gruppo Sisdella dalla testimonianza... non ricordo però come si chiamava questo, che era un funzionario molto vicino a Contrada, poi era stata alla fine redatta una informativa, non credo firmata da Contrada, ma di cui Contrada in qualche modo si attribuiva la paternità nel processo a fini difensivi, per dire che... la tesi era questa, in quel momento la linea difensiva, grazie al gruppo che faceva riferimento a Contrada erano stati individuati i legami tra Scarantino e Cosa Nostra che servivano a corroborare l'attendibilità della collaborazione di Scarantino. In quel momento Scarantino era ritenuto attendibile, in particolare dalla Procura di Caltanissetta, era colui il quale aveva portato i processi già in corso nei confronti di coloro i quali erano ritenuti i responsabili della strage, per cui lui la usò come linea difensiva per dire “A dimostrazione che io non sono mai stato colluso con Cosa Nostra grazie a me – questa è un po' la sostanza, e fece anche delle dimostrazioni spontanee sul punto – grazie a me si è individuato quello che

mancava alla Procura di Caltanissetta”, cioè il legame tra Scarantino che apparentemente era uno straccione – per dirla così – con invece pezzi grossi dell’organizzazione mafiosa. Questa cosa... Un attimo, e che questo era avvenuto in virtù di una collaborazione che si era sviluppata con la Procura di Caltanissetta. Non so se nominò individualmente il Procuratore Capo. Per questo però basta vedere gli atti. Devo dire che questa cosa mi fece... mi colpì sul momento, ovviamente, e poi quando si è scoperto il depistaggio di Scarantino è diventato poi facile mettere insieme dei tasselli che sul momento forse non valorizzammo adeguatamente, cosa vuole che le dica. Comunque è chiaro che la Procura di Palermo, che era non a sorta di strisciante... Parlo ora della Procura di Palermo del periodo gestione Caselli quando era Procuratore Capo a Palermo, Procura di Palermo che era in una situazione di – neanche tanto latente – conflittualità con la Procura di Caltanissetta di Tinebra anche per rispetto – diciamo così – delle rispettive giurisdizioni e competenze non ha mai voluto interferire. Perché se no sembravamo i guastafeste delle rivelazioni... della scoperta dei responsabili della strage fatta dal dottor Tinebra e i suoi.

PUBBLICO MINISTERO – Ma lei con il dottore Tinebra dopo questo incontro del luglio del 1992...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non ne parlammo mai più.

PUBBLICO MINISTERO – Mai più. Ma...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – E se non ricordo male... – sempre meglio precisare – se non ricordo male gli stessi Cardella e Boccassini quando io gli riferii questo fatto rimasero in qualche modo sorpresi e quindi ne ho desunto che loro non sapessero di questo mio colloquio informale con Tinebra, pur essendo titolari della relativa indagine, Cardella in particolare che si occupava della strage di Via D’Amelio.

PUBBLICO MINISTERO – Senta ma ci sono le ragioni particolari per cui, al di là ovviamente di aspetti che possono essere di tipo organizzativo dell’ufficio, di gestione dell’ufficio e quindi di rapporti tra Procuratori della Repubblica, ma il quale lei non ebbe più contatti con Tinebra dopo quel... Ovviamente in relazione sempre a queste vicende.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non ho capito la domanda. In che senso?

PUBBLICO MINISTERO – Dico sostanzialmente quale era l’opinione che lei aveva, la considerazione che lei aveva del dottor Tinebra.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente c’è opposizione a questa domanda in questi termini.

PRESIDENTE – Sì, magari in questi termini...

PUBBLICO MINISTERO – Lei si fidava del dottore Tinebra?

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente c’è opposizione anche da questo punto di vista.

PUBBLICO MINISTERO – Su questo no, è un dato di fatto, cioè non è...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente c'è opposizione perché si cerca sempre di avere una valutazione personale, ma di una valutazione.

PRESIDENTE – Sì, sì, magari qualcosa di più concreto, meno affidato a sensazioni.

PUBBLICO MINISTERO – Sostanzialmente... innanzitutto andiamo... con Paolo Borsellino lei ne parlò mai di Tinebra, di quale era... Ovviamente una volta che lui viene nominato. Siamo nella fase tra il 23 maggio e il...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora senza esprimere giudizi e commenti, e mie valutazioni, posso dire che per quello che mi riguarda c'è stata una evoluzione o involuzioni – questione di punto di vista – rispetto al giudizio che mi si è formato nei confronti del dottore Tinebra perché? Perché, devo dire la verità, il dottore Borsellino inizialmente me ne parlò bene. Bene in che senso? Nel senso che addirittura era... non dico contento, ma comunque abbastanza soddisfatto del fatto che fosse stato lui nominato Procuratore di Caltanissetta. Al momento della strage di Capaci il 23 maggio c'era ancora il Procuratore Celesti, con il quale forse non c'era un buon feeling con il dottore Borsellino, non lo so. Quando venne nominato il dottore Tinebra, che Borsellino conosceva bene e riteneva in un certo senso, non dico amico, forse è una parola grossa, ma comunque una persona con la quale aveva buoni rapporti, se non altro anche per ragioni di frequentazioni di corrente, perché provenivano dalla stessa corrente giudiziaria essendo entrambi di Magistratura Indipendente, Borsellino diceva che... se non ricordo male era stato prima Procuratore Capo a Nicosia Tinebra, e quindi Borsellino diceva “No, io lo conosco, è molto attivo, dinamico, poi con quale posso parlare, sono contento che si occuperà lui dell'indagine su Capaci, su Falcone”, questo quando lui subentrò. Dopodiché io non ho mai assistito ad incontri tra loro due personali, e né mi ha mai parlato granché. Io un solo questo giudizio iniziale. Poi basta più. E ripeto i rapporti Borsellino li teneva prevalentemente tramite Vaccara, il dottore Vaccara. Dopodiché i fatti successivi – ma andiamo molto in avanti – alcuni anche concertanti che hanno riguardato il dottore Tinebra anche nei miei confronti in particolare e mi hanno fatto cambiare...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente sono valutazioni del teste. Dico se dobbiamo noi...

(Voci sovrapposte)

PRESIDENTE – Scusate un attimo. Se ci sono elementi oggettivi e situazioni che l'ho indotta ad avere delle perplessità sul comportamento del dottore Tinebra le può riferire.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Posso riferire... posso riferire se ritiene, se sono utili, non so se siano rilevanti, un paio di episodi. Dicevo che nel passare degli anni mi sono convinto che da parte del dottore Tinebra – mi sono convinto, e dirò anche per quali fatti – vi fosse da una parte una posizione di conflittualità e di contrarietà rispetto alle

iniziative che assumeva la Procura di Palermo, non mi riferisco specificamente al processo Contrada, ma mi indusse a fare delle pubbliche dichiarazioni nelle quali criticai la Procura di Caltanissetta perché non indagava su quelle che io ritenevo fossero... potesse essere la pista dei famosi cosiddetti mandati esterni. Questa dichiarazione, che venne pubblicata da vari organi di stampa, se non ricordo male – come accadde purtroppo ogni anno – a ridosso dell’anniversario, quindi non ricordo a quale anniversario fu, ma probabilmente è stato negli anni 1995–1996 – bisognerebbe fare una rassegna stampa per individuarlo – indusse una reazione molto dura nei miei confronti del dottore Tinebra che in una occasione in una pausa di una riunione della Procura Amministrazione Antimafia, in cui si svolgevano delle riunioni periodiche di coordinamento tra le indagini che si svolgevano alla Procura di Palermo e quelle che si svolgevano alla Procura di Caltanissetta sulle stragi, mi avvicinò – anche in questo caso eravamo da soli, Tinebra non c’è più e quindi non mi può smentire però il fatto è questo... non mi può confermare, volevo dire, né smentire – mi disse con atteggiamento sostanzialmente intimidatorio, mi disse “Questa te la faccio passare ma non ti permettere più di criticare quello che io sto facendo”. Lo collegai, probabilmente arbitrariamente, con quello che avvenne quando in relazione al processo Dell’Utri che io ho svolto come Pubblico Ministero...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente, mi perdoni...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Se posso concludere...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Qui stiamo parlando di fatti che sono avvenuti successivamente.

Presidente stiamo parlando di fatti avvenuti successivamente che costituiscono il giudizio dell’Avvocato Ingroia sul Presidente Tinebra. Io credo che da questo punto di vista non sia possibile...

PRESIDENTE – Era la domanda che era stata ammessa, quindi può continuare a rispondere.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Sì, ammessa o non ammessa, però il testimone non può continuare a parlare di sue valutazioni circa questioni...

(Voci sovrapposte)

PRESIDENTE – La domanda era stata ammessa e lei non deve fare valutazioni ulteriori.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente, Presidente...

PRESIDENTE – Se è stata ammessa è stata ammessa.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente chiederò che non venga dichiarato utilizzabile quanto riferito dall’Avvocato Ingroia.

PRESIDENTE – Questo è un altro discorso, ma intanto la domanda è ammessa.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Grazie Presidente. Ma io ho solo raccontato un fatto, è il fatto che si recò alla Procura di Caltanissetta personalmente il dottore Silvio Berlusconi

a presentare una denuncia per calunnia nei miei confronti, sostenendo che io avevo imbeccato i pentiti contro Dell'Utri e Berlusconi, il dottore Tinebra iscrisse, per carità regolarmente nel registro degli indagati, mentre c'era in corso il processo nei confronti di Dell'Utri, avviò una sorta di procedimento parallelo che certamente veniva ad interferire con il dibattimento che c'era in corso nei confronti dell'ex senatore Dell'Utri ed io rimasti indagato a lungo... nella posizione di indagato a lungo mentre svolgevo le mie funzioni. Lo ritenni una sorta di rappresaglia giudiziaria nei confronti delle iniziative che io in quel momento stavo svolgendo. Chiudo la parentesi e non esprimo giudizi.

PUBBLICO MINISTERO – Senta lei ci ha raccontato questa circostanza cioè che immediatamente dopo la strage del 19 luglio Tinebra prende questa iniziativa sicuramente con lei di un incontro informale per avere dei chiarimenti, delle dritte, qualche informazione che potesse in qualche modo indirizzare subito le indagini. Lei sa se un'analogha iniziativa fu fatta questa volta nei confronti di Paolo Borsellino dopo il 23 maggio?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Mh...

PUBBLICO MINISTERO – Dopo ovviamente la sua nomina.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, francamente non lo so.

PUBBLICO MINISTERO – Non lo sa. Senta sa se il dottore Borsellino è stato mai sentito a Caltanissetta in questo periodo in relazione...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, non è stato mai sentito.

PUBBLICO MINISTERO – Non lo sa o non è stato mai sentito?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, so che non è stato mai sentito.

PUBBLICO MINISTERO – Né ebbe mai a parlare di questa circostanza con il dottor Borsellino?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora... una cosa però va detta. Che Borsellino aveva comunque intenzione di presentarsi lui alla Procura di Caltanissetta se non fosse stato convocato nel momento in cui avesse avuto... nel momento in cui avesse completato, diciamo, una serie di verifiche e approfondimenti che stava svolgendo. “E quando avrò le idee davvero chiare sulla strage di Capaci ed eventualmente sui mandanti della strage di Capaci sarò io a presentarmi a Caltanissetta”, questo mi disse in un'occasione.

PUBBLICO MINISTERO – Senta per rimanere sempre sul tema Contrada. Ovviamente c'è questa confidenza che inizialmente il dottore Borsellino fa ai dottori De Francisci e Principato che poi la sera del 23 le viene riferita. Ma avevate informazioni o comunque quale era...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – La sera del 23?

PUBBLICO MINISTERO – La sera del 19, scusate, la sera del 19 dopo ovviamente quello che era successo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, sì.

PUBBLICO MINISTERO – Ma era la prima volta che sentivate, diciamo avevate notizie, diciamo certamente non lusinghiere, nei confronti del dottore Contrada? Quale era l'atteggiamento che... o meglio quale era il giudizio che aveva il dottore Borsellino sul dottore Contrada?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Questo non sono mai stato in grado di dirlo. Per me Contrada era un nome praticamente sconosciuto.

PUBBLICO MINISTERO – Allora io procedo ad una contestazione sempre dal verbale del... quello del novembre del 1992.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Vediamo.

PUBBLICO MINISTERO – “Conoscendo Paolo e sapendo quanto egli diffidasse di Contrada, anche per le confidenze ricevute da Giovanni Falcone, escludo che l'appuntamento al Ministero dell'Interno fosse con Contrada ed escludo altresì che Paolo, recandosi a questo appuntamento, potesse immaginare di trovare il Contrada”, scusate, sono a pagina 3, sempre del verbale del novembre del 1992. “Giovanni Falcone sospettava Contrada di avere avuto un ruolo nell'attentato dell'Addaura poi fallito”. Quindi di Contrada non era, mi sembra di capire alla luce di quello che lei ha dichiarato...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Però bisogna vedere se – perché lì non l'ho precisato – se queste mie conoscenze erano fonte diretta da Borsellino o sono state fonte indiretta da altri, perché siamo già...

PUBBLICO MINISTERO – In realtà poi precisa un'altra cosa, però io ovviamente prima di leggerlo vorrei...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ecco. Perché se siamo nel novembre del 1992 siamo nel pieno delle indagini che stiamo facendo noi su Contrada, perché poi ci sarà l'ordinanza di custodia cautelare a dicembre, quindi io nel frattempo avevo acquisito altre informazioni. E possibile che io le abbia acquisite da altre fonti.

PUBBLICO MINISTERO – Successivamente.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Va considerato che c'era una fonte preziosissima, che era in vita naturalmente all'epoca, Antonino Caponnetto. Il quale Caponnetto poi diventò teste nel processo Contrada e riferì lui delle diffidenze in particolare di Giovanni Falcone. Quindi è possibile che in quel caso la mia fonte fosse Antonino Caponnetto. Però vado per ipotesi. C'è anche Canale, il tenente Canale, all'epoca maresciallo ancora, che fu pure teste nel processo Contrada e riferì anche di queste diffidenze. Io ero molto vicino a Canale e quindi è possibile che anche Canale sia stato fonte di quelle

informazioni. Ma di prima mano da Borsellino mi pare difficile.

PUBBLICO MINISTERO – Cambiamo argomento. Ritorniamo al momento in cui lei... o meglio lei è ancora alla Procura di Marsala. Vorrei che lei riferisse – innanzitutto la domanda gliela formulo in maniera generica e poi eventualmente andremo a puntualizzare se ci sarà necessità di chiedere quale che cosa – quelli che erano stati i rapporti... come si è sviluppato il rapporto con la Procura di Palermo in relazione a delle indagini che riguardavano Pantelleria e che si innestano nel filone del dossier dei ROS mafia-appalti.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Da dove devo cominciare? Perché il racconto è lungo. Allora l'indagine relativa appunto all'appalto del porto turistico di Pantelleria che è stata una delle... forse la mia prima importante indagine di cui mi sono occupato, diciamo di incrocio di interessi di mafia, di corruzione politico-amministrativa, perché poi in esito a questa indagine hanno arrestato il sindaco e il segretario comunale per corruzione, etc., fu un'indagine che era nata da uno stralcio proveniente dalla Procura di Palermo relativa al famoso rapporto del ROS mafia-appalti e che ci portò – tra virgolette – io dico “ci porto”, a Paolo Borsellino, poi Paolo Borsellino coinvolse me, dal tenente, maresciallo all'epoca, Carmelo Canale. Cioè Carmelo Canale ci disse che il ROS stava facendo un'indagine importante e che in questa indagine c'erano delle cose che riguardavano... non era soltanto quella del porto di Pantelleria, quella era la più importante, ma c'erano altre che riguardavano altri Comuni del circondario di Marsala, che tra breve la Procura di Palermo li avrebbe mandati per competenza territoriale sbriciolando l'indagine in varie, distribuendolo in varie Procure, e che quindi poteva essere un'occasione per fare comunque una bella indagine. Procurò, ricordo, un incontro con l'allora capitano, poi colonnello Giuseppe De Donno, che io conobbi in quella circostanza quando venne a Marsala e si incontrò con Paolo Borsellino, non so se Borsellino già lo conoscesse, e poi... questo fu diciamo un incontro però pre-incontro, prima ancora che venisse instaurato il procedimento penale. E poi appunto ci pervenne il fascicolo stralcio da Palermo che venne a me assegnato, abbiamo fatto le indagini, etc..

PUBBLICO MINISTERO – Ricorda che cosa vi fu trasmesso da Palermo e come fu trasmesso?

Cioè vi siete incontrati come Magistrati, vi fu trasmessa l'intera informativa, era uno stralcio, che cosa...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, sì, era uno stralcio omissato dell'informativa.

L'incontro ci fu... Lei dice con Procura di Palermo?

PUBBLICO MINISTERO – Sì.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ci fu un incontro alla Procura di Palermo se non ricordo male, ma lei ha sicuramente il verbale che ricorda meglio, sicuramente è un ricordo più

preciso, comunque ci fu un incontro – se non ricordo male – dopo che era stato trasmesso il procedimento. E ora non vorrei accavallare nei ricordi se è la medesima riunione in cui Paolo Borsellino incontra il Procuratore Giammanco e in cui c'è in ballo anche la possibilità che lui vada alla Procura di Palermo come Procuratore Aggiunto. Perché c'è il concorso di Procuratore Aggiunto in corso e lui è indeciso se andare a Palermo o meno, era indeciso perché non si fida di Giammanco, il motivo principale ovviamente è questo. Cioè ovviamente... ovviamente per me il motivo principale è quello. Comunque in quella... io credo che sia stato nel medesimo incontro, non ricordo a che punto siamo dell'indagine, è stato un incontro di coordinamento alla Procura di Palermo e...

PUBBLICO MINISTERO – Cioè siete andati voi a Palermo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Noi siamo andati a Palermo nella stanza del Procuratore, questo lo ricordo discretamente bene benché siano trascorsi quasi trent'anni. Nella stanza del Procuratore Giammanco alla presenza dei suoi – diciamo – all'epoca principali collaboratori che erano i Sostituti dottor Giuseppe Pignatone e dottor Guido Lo Forte. Se non ricordo male c'erano presenti soltanto loro due della Procura di Palermo e ci eravamo io e Paolo Borsellino per la Procura di Marsala. L'incontro penso che fosse ridotto a queste cinque persone. Durante questo incontro si parlò... non ricordo di cosa si parlò specificamente relativamente all'indagine. Quello che ricordo di più è invece la questione relativa al sondaggio che sostanzialmente fece Paolo Borsellino con Giammanco per la collocazione che lui avrebbe avuto. E mi aveva già raccontato, prima che andassimo all'incontro, che era sua intenzione utilizzare questo incontro per farsi dare rassicurazione di Giammanco che non sarebbe poi stato messo in un angolo come era stato messo Giovanni Falcone quando stava alla Procura di Palermo con Giammanco Procuratore Capo. Sicché ricordo che con lo stile di Paolo Borsellino, che ogni tanto buttava giù una battuta per vedere la reazione all'interlocutore, lui disse “Non è che poi mi metti a fare esecuzione, in un angolo ad occuparmi solo di esecuzione?”, e Giammanco gli disse “Ma no, per carità, sicuramente verrai valorizzato”, etc.. E poi quando uscì Borsellino ha detto “Va beh, so benissimo che mi ostacolerà lo stesso ma non ho scelta”. Perché eravamo quando erano state introdotte con la legge del 1991, se non ricordo male, le Procure Distrettuali Antimafia. La Procura di Marsala avrebbe perso ogni competenza per occuparsi di processi di mafia e quindi Borsellino diceva “Mi duole perché qui so di potermi muovere in autonomia, con Giammanco so le pene dell'inferno che ha passato Giovanni Falcone, immagino che accadrà anche a me, però non ho scelta perché io voglio occuparmi di Mafia e a Marsala non potrò più occuparmi di processi di mafia”, quindi aveva già scelto di andare a Palermo.

PUBBLICO MINISTERO – Questo rapporto che vi viene trasmesso, questa informativa in questo stralcio, le parti non omissate grossomodo quante pagine? Ha un ricordo di quanto...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Le parti non omissate?

PUBBLICO MINISTERO – Non omissate, quelle che...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Alcune decine, non sarei in grado, mi chiede...

PUBBLICO MINISTERO – Consideri che l'informativa finale era circa 900 pagine.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, saranno state una quarantina o una cinquantina.

Quelle dell'appalto di Pantelleria saranno state una quarantina di pagine, però c'erano altri più piccoli, pubblici appalti, mi pare uno per Campobello di Mazara o per Mazara, quindi sì e no saranno state una ottantina di pagine, mi pare. Però mi fa delle domande specifiche e poi magari sbaglio e mi fa la contestazione.

PUBBLICO MINISTERO – Glielo dico perché qualcuno che è stato sentito la scorsa udienza sosteneva che vi era stato trasmesso integralmente tranne un centinaio di pagine.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Chi è venuto prima di me è venuto più preparato, io vado solo con i miei ricordi.

PUBBLICO MINISTERO – No, dico... Senta quindi lei poi va a Palermo, abbiamo detto nel marzo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Dico è possibile. Io ricordo che era molto... sintetica diciamo.

PUBBLICO MINISTERO – Sintetica. Lei arriva a marzo dopo l'omicidio Lima diceva?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Immediatamente dopo. Io avevo fatto, sempre su sollecitazione di Paolo Borsellino che voleva ricostruire, diciamo, un suo gruppo temendo di trovarsi poi accerchiato, voleva costituirsi un suo gruppo di riferimento di fiducia sia come Magistrati che come investigatori, tanto che cercò di portare a Palermo anche il dottore Germanà e di portare a Palermo anche il maresciallo Carmelo Canale. Mi sollecitò a fare la domanda per la Procura di Palermo. Il Consiglio Superiore della Magistratura ci mette sempre un po' per le domande di trasferimento, ma diciamo che l'omicidio Lima fu un evento acceleratore perché accese i riflettori ulteriormente sulla Procura di Palermo e quindi rapidamente, pochi giorni dopo sostanzialmente... mi pare che è stato... Quando è stato? 12 marzo o 18 marzo l'omicidio Lima, io arrivai a fine marzo, una decina di giorni dopo, e già il 30 marzo venni inserito nella DDA, nella Procura Distrettuale Antimafia.

PUBBLICO MINISTERO – Scusi quando venne...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Il 30 marzo del 1992 entro nella DDA. Il mio trasferimento è stato qualche giorno prima, perché Borsellino chiese ed ottenne che io

venissi immediatamente inserito in DDA.

PUBBLICO MINISTERO – Senta lei...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Però nel frattempo lui era già arrivato, era entrato in DDA ma gli era stata assegnata la competenza sulle Province, diciamo così, sulla mafia delle Province, cioè di Trapani e di Agrigento; con la giustificazione che siccome lui aveva l'esperienza a Marsala era meglio che lui si occupasse di Trapani e di Agrigento e non della mafia palermitana di cui lui ci era occupato a lungo ai tempi del Maxi Processo. Ma il Procuratore Giammanco ritenne che non fosse il caso e venne nominato invece il dottore Aliquò come coordinatore della Procura... coordinatore della zona... diciamo mafia palermitana. Il che creò... – mi scusi se continuo, per completezza – Borsellino questo lo sapeva e se lo attendeva perché già in quel colloquio si era accennata l'intenzione di Giammanco di indirizzare da quella parte, Borsellino l'ha accettato. Ma quando c'era stato l'omicidio Lima dopo i colloqui che c'erano stati tra Falcone e Borsellino sul significato strategico che poteva avere quell'omicidio e che stava succedendo qualcosa di grosso, Buscetta... Borsellino aveva intenzione – ho detto Buscetta ora le spiego perché – aveva intenzione e aveva voglia di occuparsi quantomeno dell'omicidio Lima, cosa che gli venne negata dal dottore Giammanco. Così come lui propose che si facesse una immediata rogatoria internazionale per andare ad interrogare Buscetta negli Stati Uniti perché lui riteneva che Buscetta potesse fornire informazioni importanti su questo versante, e anche questo venne respinto da Giammanco. Sul conto del quale qualche tempo dopo, ma non troppo tempo dopo, lo stesso Borsellino mi disse che non si meravigliava di questa cosa perché sapeva che “Giammanco era un uomo di Lima”, sue parole testuali.

PUBBLICO MINISTERO – Quindi lei entra il 30 marzo alla DDA sul territorio di Palermo, non su...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, no, io su Trapani.

PUBBLICO MINISTERO – Anche lei era su Trapani? Lei?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora io entro nella DDA per lavorare con Borsellino quindi... c'era poi una sottodivisione ulteriore tra Trapani e Agrigento, io vado proprio su Trapani.

PUBBLICO MINISTERO – Quindi lei va su Trapani?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Eravamo io e Ignazio De Francisci su Trapani, e poi su Agrigento c'era Teresa Principato e Franco... No, Franco Lo Voi e Natoli erano pure su Trapani. Ah, Vittorio Teresi credo su Agrigento. Ora non mi ricordo bene.

PUBBLICO MINISTERO – Senta lei ha contezza dell'esistenza di un filone di indagine sempre relativo a questo... che parte ovviamente dall'informativa mafia-appalti di un'indagine

che riguardava sempre il territorio diciamo di Pantelleria, comunque il territorio che era originariamente di vostra competenza, che rimane a Palermo? In relazione anche a quella che poi era la competenza una volta praticamente istituite le Direzioni Distrettuali Antimafia.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non me lo ricordo.

PUBBLICO MINISTERO – Non se lo ricorda. Lei ricorda di una riunione...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io ricordo di essermene occupato solo per...

PUBBLICO MINISTERO – Quando era a Marsala.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Come Sostituto della Procura di Marsala abbiamo fatto l'ordinanza di custodia cautelare, anzi ricordo bene perché fu... Ricevemmo in relazione a quell'indagine una minaccia in busta anonima io e Borsellino, mi venne assegnata la mia prima scorta a seguito proprio di queste indagini.

PUBBLICO MINISTERO – Lei ha un ricordo di una riunione diciamo complessiva dell'ufficio avvenuta il 14 luglio? In cui Paolo Borsellino fece delle... sostanzialmente chiese dei chiarimenti su questo dossier?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non nascondo che ho letto qualcosa di recente sui giornali.

PUBBLICO MINISTERO – No, io dico intanto se lei...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Quindi dico per dire che c'è il rischio che poi si sovrappone in mio ricordo.

PUBBLICO MINISTERO – Lei innanzitutto era presente a questa riunione?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, certo, ero presente. Ho un ricordo però approssimativo, devo dire la verità, oggi. Però io credo che o sono stato sentito lì o sono stato sentito al Consiglio Superiore della Magistratura, perché nel mese di agosto ci sono state le audizioni di tutti noi e credo che una parte sia stata dedicata alla faccenda dell'indagine mafia-appalti, il rapporto del ROS. Lì potrei, non sono sicuro, potrei anche essere stato più preciso. Comunque io ricordo che c'è stato o che si sono state le richieste di chiarimenti di Borsellino. Ricordo, e ho già riferito in qualche circostanza, mi ha colpito di più la battuta che fece Borsellino fuori dalla riunione, e anche se non ricordo bene a chi la fece, mi l'ho già dichiarato, credo che fosse la Commissione Regionale, o la fece al dottore Lo Forte o la fece al dottor Pignatone, una cosa del tipo "Voi non me la state raccontando bene", una cosa simile.

PUBBLICO MINISTERO – Mi scusi, ma questa è una cosa che lei ha visto o gliel'ha raccontato...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io ho visto, sì. Nel corridoio davanti... se non ricordo male alla fine della riunione, cioè nel corridoio subito dopo la riunione. Sempre nello

sostanziale che raccontavo prima. Borsellino certe volte con il sorriso e con la battuta un po' ironica lanciava dei piccoli messaggi per vedere anche la reazione della controparte. Quello che so è che comunque Borsellino aveva interesse – questo l'ho dichiarato diverse volte anche in Corte d'Assise qui a Caltanissetta – Borsellino aveva interesse ad approfondire tutta questa vicenda del rapporto ROS mafia-appalti, e che nasceva dal fatto che lui intendeva, così me lo spiegò, intendeva approfondire tutte le annotazioni che Falcone aveva annotato nella sua agenda elettronica, famosa agenda elettronica poi pubblicata da Liana Mirella sul "Sole 24 Ore" a spezzoni, e lui diceva "Giovanni Falcone era contrario – almeno così mi diceva, diceva Paolo – era contrario che si scrivessero agende e si lasciassero agende", tanto che aveva quasi – tra virgolette – criticato Rocco Chinnici perché Chinnici aveva lasciato i diari. "Non bisogna mai lasciare i diari perché poi possono essere male interpretati" disse Falcone. Perché c'erano dei passaggi di Chinnici che riguardavano Falcone in qualche modo che poi a posteriori potevano essere male interpretati. "E quindi io mi ricordo che eravamo a casa sua e commentò questa cosa. La cosa che mi ha lasciato sorpreso è che invece Giovanni abbia sentito la necessità di prendere... di fare delle annotazioni nella sua agenda elettronica di cui io non sapevo niente – dice Borsellino – e se l'ha fatto vuol dire che erano cose... se ha superato questa sua posizione di critica, di contrarietà rispetto ai Magistrati che lasciano diari e lasciano agende, evidentemente l'ha ritenuto molto importante, quindi dietro ad ognuna di quelle annotazioni ci potrebbe essere la chiave della strage, che lui possa averci lasciato in qualche modo una traccia. Per questo motivo voglio approfondire fino in fondo ogni annotazione.". Siccome c'erano delle annotazioni appunto che riguardavano il rapporto ROS mafia-appalti erano dei temi che voleva approfondire. Allora mi incaricò di fare, come dire, da mediatore per un incontro riservato con il dottore Roberto Scarpinato. Perché io conoscevo meglio, lui non aveva conoscenza con Scarpinato, con Scarpinato se non altro per frequentazioni, per appartenenza ad stessa corrente giudiziaria avevo un po' di conoscenza, allora mi chiese Borsellino "Vuoi parlare tu con Scarpinato che io vorrei avere con lui un incontro, vorrei che lui mi parlasse da solo, parlassimo io e lui da soli, senza altri presenti, su questo rapporto del ROS". Ho detto "Sì, va bene, penso che non ci siano difficoltà.", portai l'imbasciata a Scarpinato, Scarpinato mi disse "Va bene", dopodiché nessuno dei due mi ha commentato l'esito di quell'incontro, ma semplicemente perché non c'è stato il tempo, non c'è stata occasione, non c'è stata l'opportunità, credo che l'incontro comunque... ho letto però sui giornali che Scarpinato abbia in qualche modo raccontato di questo incontro.

PUBBLICO MINISTERO – Va bene. Grazie, io non ho altre domande.

PRESIDENTE – Prego Avvocato Trizzino.

Controesame della Parte Civile, Avvocato Trizzino

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Avvocato Ingroia buongiorno intanto.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Buongiorno.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Io vorrei iniziare un po' dall'ultimo. Quand'è che incontra per l'ultima volta il dottor Borsellino lei?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Quindi... il giorno festivo di Santa Rosalia quindi il 15 luglio del 1992, in ufficio.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lei ricorda e il dottore Borsellino aveva un particolare stato d'animo nei suoi confronti rispetto a quello che lei le disse in quella riunione?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Mh...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Intanto lei si presentò per salutarlo. Può raccontare come è andato in dialogo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sostanzialmente io... era un saluto legato al fatto che dovevo prendere qualche giorno di ferie. E quindi ci eravamo incontrati quel giorno la mattina. Va detto che Borsellino in quel periodo andava a mille, diciamo così, per cui c'era molto meno tempo. Io ho raccontato vari episodi di incontri tra di noi, da soli, etc., nell'ultimo periodo era molto più difficile perché Borsellino era al centro di un flusso di informazioni, di notizie, di attività per cui era molto più difficile incrociarsi. Per cui lui non sapeva e apprendo da me il 15 che siccome in quei giorni cadeva l'anniversario del mio matrimonio, peraltro, avevo deciso di prendere qualche giorno di riposo, di ferie. E devo dire che Borsellino non la prese bene, si arrabbiò sostanzialmente a suo modo.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Ma c'era un motivo, diciamo, contingente?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Il motivo era questo. Perché lui... intanto mi confidò il fatto che voleva trovare il modo... Allora in quel momento lui stava gestendo due collaboratori molto importanti, oltre che Mutolo abbiamo anche Leonardo Messina. La storia sarebbe complicata, ma non credo che devo ricostruire tutta la faccenda di Mutolo, perché Mutolo è la mafia palermitana, ma Borsellino...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Su questo le farò qualche domanda specifica, perché è importante.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Leonardo Messina invece era prevalentemente su Caltanissetta, della competenza della Procura di Caltanissetta, ma parlava anche della zona – diciamo – della provincia di Agrigento in particolare, per cui Borsellino lì aveva ovviamente pieno diritto ad occuparsene. Lui mi disse che era sua intenzione

affiancarmi, affiancare me a lui durante l'estate per la collaborazione di questi collaboratori, in particolare a me parlò specificamente di Leonardo Messina, più ancora che di Mutolo, perché preferiva collaborare con me, perché si fidava di me. Insomma c'erano obiettivamente molti Magistrati di cui non si fidava all'interno della Procura di Palermo. E quindi il motivo per cui si adirò un po' quando gli dissi "Sto andando in ferie.", lui mi disse "Come? Ora dobbiamo cominciare a lavorare e tu te ne vai in ferie?", e quasi non mi salutò, rimasi... Ricordo che entrai quel giorno per salutarlo, per accomiatarmi e lui rimase con il capo chino e ha detto "Va bene, va bene, arrivederci.", una cosa del genere, un saluto molto freddo. Sicché, rimanendo male per i rapporti che avevamo e...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Chiaro...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Se lei mi fa queste domande...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Una domanda sola. Le accennò il fatto che il titolare...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Comunque torno a concludere. Tornai per pomeriggio appositamente per salutarlo e c'è stato un commiato più...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Sì, sì, io non vogli (evolgere) questioni... capisco di sentimento importanti, me ne guardo bene. Le fece riferimento al fatto che il titolare del fascicolo aveva delle ferie, voleva partire e quindi lui avrebbe potuto dedicarsi solo lui, con lei, per...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Lui mi disse "Fai andare in ferie tutti questi ad agosto, che ad agosto così lavoriamo noi, andiamo avanti."

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – "Questi"... Fece un nome? Va beh, non importa...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Lui stava entrando in una Procura che considerava nell'80 per cento controllata dal Procuratore Giammanco, ed era la Procura che aveva sostanzialmente creato le condizioni perché Giovanni Falcone dovesse andarsene. Questo era. Penso che l'abbiamo raccontato. Poi c'era un gruppo sparuto, non è che erano tutti... non gruppo sparuto in cui c'ero io e in cui c'era qualche altro, che erano quelli chiamati in modo sprezzante cosiddetti falconiani, che per lui erano diventati in qualche modo il punto di riferimento. Questa era la ragione per cui, siccome era considerato il gruppo dei falconiani – tra virgolette – Roberto Scarpinato, ed era l'unico del gruppo dei falconiani che aveva gestito in qualche modo l'indagine ROS mafia-appalti, lui voleva avere un colloquio con lui.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Su questo ha già detto. Lei ricorda se il dottore Borsellino le confidò che rispetto a determinati fatti di sangue, di cui lui si occupò, per ragioni però di competenza, quindi su Agrigento e Caltanissetta, e fatti accaduti ma Palermo c'era un collegamento e che le risultanze non andavano riferite totalmente al dottor Giammanco?

Lei la ricorda questa circostanza? Mi rendo conto che sono passati trent'anni.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Detto così specificamente no. Mi pare più che plausibile e verosimile...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Posso essere più preciso se vuole.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Però se vuole fare qualche domanda specifica...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Mise in collegamento l'omicidio Guazzelli con l'omicidio Lima il dottor Borsellino?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ah, ecco... Sì, immaginavo che facesse questo riferimento. Questo non mi ricordo bene. Io non mi occupavo di Agrigento e con me non mi pare che abbiamo parlato specificamente, però a trent'anni di distanza... Quelli che si occupavano di queste cose erano Teresi, Principato, che si occupavano di Agrigento, e che erano vicini comunque a lui. Quindi è probabile che loro possano sapere meglio di me questi aspetti.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Ritornando sempre a Mutolo. Lei ha partecipato ad una riunione del 3 luglio della Direzione Distrettuale Antimafia successiva al primo interrogatorio di Mutolo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non ricordo ma tendenzialmente io ho partecipato a quasi tutte le riunioni di DDA di quel periodo. Però se lei mi sa dare qualche riferimento ulteriore posso provare a sforzare la mia memoria.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lei ricorda se durante l'assenza... il Giudice Borsellino lei ricorda se fu assente a Palermo tra il 26 e il 28 giugno del 1992 partecipare ad un convegno a Giovinazzo di Magistratura Indipendente?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, la data non me la ricordo però ricordo questo particolare del convegno.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lo ricorda.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lei ricorda, o se ha saputo da chi eventualmente, che il 27 giugno del 1992 il Procuratore Giammanco consegna, oltre al dottor Lo Forte e Natoli, il fascicolo relativo alla collaborazione di Mutolo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non ricordo la data, però certamente ricordo l'episodio.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – L'episodio.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Borsellino era semplicemente... non c'era una coassegnazione, c'era un riferimento al fatto che Aliquò si sarebbe dovuto coordinare con Borsellino, una cosa del genere.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Perfetto, questo è... Precedentemente, le chiedo, Natoli – l'ha già detto ma vorrei che lo confermasse – Natoli non era.. Gioacchino Natoli, il

dottor Natoli non era nel pool antimafia di Palermo, ma era di Trapani.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Mh, mh, vero.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lei sa se il dottore Borsellino il 29 giugno, il giorno di San Pietro e Paolo, ha avuto un incontro con il dottore Giammanco e se le ha riferito qualcosa, se lei ha notato un particolare atteggiamento del dottore Borsellino all'esito di questo incontro?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora lei mi fa un collegamento con una data che io ricordo – infatti penso di averlo riferito in qualche precedente mia dichiarazione – che sono stato anche a casa di Borsellino nel pomeriggio...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Sì.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Però non mi ricordo se... questo episodio specifico collocato in quella data. Se si riferisce...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – No, sto parlando di un episodio accaduto in ufficio, non a casa. Quello nel pomeriggio..

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ho capito. No, dico, se nel pomeriggio mi abbia raccontato questo episodio a cui lei fa riferimento... Ma se è un episodio... Se mi fa una domanda più specifica riesco a ricordare. È un episodio che riguarda la questione di Mutolo, o altro?

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Sì, sì, riguarda anche l'assegnazione di Mutolo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io quello che ricordo dell'assegnazione di Mutolo è che Borsellino sapeva che Mutolo aveva chiesto di collaborare con lui.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Perfetto. Poi a questo ci sarei arrivato. Benissimo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Questo lo sapeva. Lo sapeva perché? Perché c'era stato, diciamo così, una specie di... non dico di accordo, ma di preventiva intesa affinché potesse arrivare nelle mani di Borsellino la collaborazione di Mutolo e questa intesa passava da Gianni De Gennaro, che era allora capo della DIA e che svolgeva i colloqui investigativi con Mutolo, e il Procuratore Vigna di Firenze, ritenuto appunto amico affidabile dal dottore Borsellino, che avrebbe messo a verbale dal primo questa volontà di Mutolo di collaborare con Borsellino. Perché... questo che lo ricordo molto bene perché eravamo nella stanza io e lui da soli, nella sua stanza e lui mi raccontò questa cosa. Perché? "Perché – dice – in questo modo Giammanco quando se lo troverà sulla scrivania con scritto che Mutolo vuole parlare con me non potrà escludermi. È l'unico modo per metterlo, tra virgolette, con le spalle al muro e costringerlo ad assegnarmi questa cosa.", cosa che poi però non avvenne.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Quindi...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Se non quando poi Mutolo si rifiutò di essere interrogato

dal solo Aliquò.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lei fu destinatario di particolari confidenze in cui il Giudice Borsellino manifestava il suo sconcerto per questa formula, il coordinamento, che non significava granché rispetto al fascicolo di Mutolo? Cioè il Giudice Borsellino ebbe a dirle “Antonio ma che significa coordinamento? Io posso fare le indagini? Non le posso fare?”.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Assolutamente sì... Assolutamente sì. E credo appunto... ora non so se sia stato quel giorno. Quel giorno in cui mi disse questa cosa contemporaneamente mi disse “Ora vado da lui e gliene dico quattro”.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Perfetto.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Però io non ho assistito al loro colloquio, andò da solo.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lei ha saputo allora, non per acquisizioni successive, che al dottore Borsellino era stata – tra virgolette – nascosta una informativa dei ROS sull’arrivo del tritolo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Assolutamente sì, non so se era quello sull’arrivo del tritolo, comunque di un progetto attentato che lo riguardava. Se non ricordo quale è quella che lui apprese per caso in aeroporto incontrando il Ministero della Difesa del tempo Salvo Andò, perché c’era anche Salvo Andò tra le persone indicate come destinatarie, e disse... incontrarsi l’onorevole Andò disse “Dottore Borsellino che ne pensa di questa cosa dove siamo messi insieme per questo attentato?”, e Borsellino...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Ricorda se fu quando ritornava da Giovinazzo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Questo non lo ricordo.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Va beh, questo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – E poi io fui presente quando lui me lo raccontò in ufficio e anche questa volta disse “Ora vado da Giammanco e mi sentirà”.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Senta lei ha detto che il Giudice Borsellino avrebbe voluto indagare sull’omicidio Lima.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Intanto – preliminarmente – il Giudice Borsellino inizialmente era o no tranquillo, contento dell’assegnazione su Trapani e Agrigento?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, era abbastanza... riteneva che dalle condizioni date era il massimo ottenuto, a lui piaceva comunque occuparsi ancora della zona di Trapani e quindi... era contento.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Le cose...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Le cose cambiano dopo l’omicidio Lima.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Perfetto. Subito dopo l’omicidio Lima lei ha assistito... e

se vi furono intanto dei contatti quotidiani tra il Giudice Borsellino e il Giudice Falcone che allora era in aspettativa al Ministero?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Assolutamente sì, direi quasi continuativi. C'erano già quando lui era a Marsala e sono proseguiti quando era a Palermo. Io ho assistito ad un paio di telefonate a distanza. A parte che ho assistito anche ad un incontro tra loro due a maggio.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Dottore Ingroia... Va beh, io l'ho conosciuta come dottore Ingroia. Avvocato Ingroia lei ha saputo, non in quel momento, ma successivamente, dell'incontro tra il dottore Borsellino e Mori e De Donno alla Caserma Carini? In quel frangente. Se il dottore Borsellino le disse che aveva incontrato De Donno e Mori alla Caserma Carini.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – So che doveva avere un incontro e che... però se me lo disse lui, me lo disse Canale... comunque sapevo che ci doveva essere questo incontro, ma non sapevo quale fosse l'oggetto.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Certo. Un'altra cosa. A proposito della dichiarazione che lei ha fatto prima "Giammanco è un uomo di Lima" detto dal Giudice Borsellino a lei, lei ricorda se il Giudice Borsellino le raccontò un episodio accaduto nella stanza del Procuratore in cui prima di interrogare Andriotta a Roma, subito dopo l'omicidio Lima, Borsellino incontrò D'Acquisto nella stanza del Procuratore Giammanco?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì. Me ne parlò. Però non so se ne fosse stato testimone o gli fosse stato raccontato. Però sì.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Ricorda se le disse, scherzando – come lei prima ha ricordato – "Stanno preparando le domande da fare ad Andreotti"?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Questo non me lo ricordo francamente.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Il dottore Borsellino, secondo la sua esperienza, era solito condurre in prima persona le indagini? Oppure delegava molto e si disinteressava, aveva una gestione burocratica cioè dei procedimenti.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Assolutamente.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Okay.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Svolgeva sempre in prima persona e si faceva coadiuvare naturalmente dai Sostituti, preferendo avere a che fare con i Sostituti più giovani, diciamo.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lei ricorda se la mattina del 20 luglio del 1992 vi fu chiesto di stilare un documento unitario di solidarietà al dottore Giammanco?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Il 20 luglio? È possibile. Noi... Allora lì...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Ovviamente solo l'oggetto diciamo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Lì si creò una spaccatura all'interno dell'ufficio, diciamo, dei fedelissimi di Giammanco...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Ma chi erano questi fedelissimi? Se può dire i nomi.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Quindi erano tutti i Procuratori Aggiunti, che erano il dottore Spallitta, il dottore Aliquò..., penso che non ci fossero altri Procuratori Aggiunti, erano soltanto due, credo tre. Poi c'era il dottore Sciacchitano, il dottore Lo Forte, il dottore Pignatone, diciamo questi erano i principali.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Questi erano diciamo, perfetto.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Chiamiamolo l'establishment del tempo.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Questo lo dico per aiutarla a collocare, se è possibile, meglio il suo ricordo. Lei ricorda se a fronte di questa proposizione tematica, cioè appunto documento unitario di solidarietà, lei disse a qualche collega “Me ne vado da questa assemblea e vado da Tinebra o... perché addirittura esco dalla Direzione Distrettuale Antimafia”.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io lo dissi?

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Sì.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non me lo ricordo esattamente.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Non lo ricorda. Diciamo che era (*incomprensibile*) di conoscenza dell'audizione del Consiglio Superiore della Magistratura del 1992 e quindi... Però non è...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Purtroppo sono passati trent'anni. Comunque, diciamo, poi quello che si sviluppò fu – al contrario – la lettera di dimissioni...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Sì, sì, poi appunto ci fu invece la lettera di dimissioni...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Degli otto dimissionari.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Senta le volevo chiedere una cosa. Ma lei sa se il dottore Borsellino ebbe a confidarle che lo spezzettamento del rapporto fosse l'anticamera di un insabbiamento?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, una cosa del genere me la disse, sì.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Benissimo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Nel senso che era una vecchia tecnica che nel... diciamo nella filosofia o strategia che aveva il pool antimafia storico di Falcone e Borsellino era contrario al politico della visione organica. Quindi così come c'era stato il famoso blitz delle Madonie, che era stata molto criticata la scelta del consigliere Meli, a suo tempo, di spezzettare e distribuire per tutte le Procure Siciliane un'inchiesta che poteva andare avanti solo tenendola insieme, questo stesso sistema finiva per frammentare anche se comunque – voglio dire – l'indagine sull'appalto di Pantelleria ha tenuto bene come

sua...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Un’ultima cosa. Il dottore Borsellino le disse, con riferimento all’indagine patrimoniale dopo l’omicidio Lima su Lima, che quella indagine non lo convinceva assolutamente? Indagine patrimoniale sui conti dell’onorevole Lima.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, o un ricordo però purtroppo...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Va beh.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Vago. L’aveva già dichiarato.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Sì, sì. Va bene. Un attimo solo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Una volta si diceva “Confermo tutte le dichiarazioni già rese”, ma non si può più.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – No, questo non...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Borsellino era un nostalgico del vecchio Codice. Come tutta quella generazione di Magistrati.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Un attimo di pazienza, sta concludendo. Ho quasi finito... Va bene, io non ho più nulla da... Ah, scusi, un’ultima circostanza Presidente e ho concluso. Lei poco fa ha fatto riferimento il 29 giugno del 1992 ad una visita presso l’abitazione di via Cilea a casa del Giudice e che... Intanto ricorda cosa stesse facendo il Giudice, se lo poté ricevere immediatamente?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ah, lei fa riferimento all’incontro con...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Con...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Con Fabio Salamone.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Sì, sì.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Mi pare che è stato proprio il giorno del suo onomastico, sì. Il giorno del suo onomastico appunto mi recai nel pomeriggio a casa sua per gli auguri, mi ricordo che c’erano varie persone nel salotto. Perché lì casa Borsellino era organizzata che c’era una zona salotto dove si ricevevano le persone e poi c’era una porta scorrevole che separava dallo studio di Paolo Borsellino, che in genere Paolo lasciava sempre aperto, spalancato. Questa volta un po’ rimasi sorpreso, entrai e ci accolse la moglie e ha detto che lui in quel momento era impegnato, e mi sorprese che c’era la porta scorrevole chiusa. E poi quando... siccome c’era una sola uscita, quindi per forza di lì bisognava passare, quando poi è finito questo incontro ho visto che era il collega, ex collega ovviamente, Fabio Salamone.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Non sa nulla di quello che si dissero?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io ho l’impressione che qualche volta forse l’ho dichiarato, perché qualcosa mi disse Paolo. Però in questo momento non mi ricordo.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Di avere consigliato il trasferimento al Giudice Salamone?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, sì, esatto.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Perfetto.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Aveva consigliato Paolo al dottore Salamone di andare via dalla Sicilia, che sarebbe stato meglio. Evidentemente in riferimento alle vicende che (*Incomprensibile*)...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Due cose finali e chiudo veramente. Una fu riferimento alla porta aperta. È vero o non è vero che il Giudice Borsellino nell'ultima fase della sua vita teneva la porta dell'ufficio chiusa?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Mentre prima era...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì. Paolo, diciamo, aveva sempre... era un po' anche il carattere di Paolo Borsellino molto aperto ed estroverso, in questo diverso da Giovanni Falcone che era molto più schivo e riservato, Borsellino invece teneva proprio la porta del suo ufficio sempre aperta. Infatti era sempre un via vai di colleghi la sua stanza. Nell'ultimo periodo, nelle ultime settimane in particolare invece la si trovava sempre chiusa. Ed è capitato anche a me di dovere citofonare che poi Paolo Borsellino mi dicesse “Antonio scusa se non ti dispiace, sto facendo un'altra cosa, passa più tardi”. È un cosa che mi ha colpito. Dimostrativo del fatto intanto che lui... visto che passava chiunque e vedeva con chi lui si incontrasse, e quindi evidentemente era un motivo di maggiore tutela della sua riservatezza. Posso fare un altro esempio. Quando lui mi parlò per la prima volta che stava iniziando a collaborare Mutolo la porta era socchiusa, accostata, ma non chiusa. E ricordo che fece capolino un collega all'interno dell'ufficio e Paolo cambiò argomento. Cioè per non far sapere di questo inizio di collaborazione...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Questa era una cosa – diciamo – strana nel comportamento del Giudice Borsellino? Secondo la sua esperienza.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Rispetto al Borsellino del passato sì. Mi pare congeniale rispetto al Borsellino che non si fidava della maggior parte dei Magistrati della Procura di Palermo.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Avvocato Ingroia se lo ricorda quale era...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Era l'ex collega Carmelo Carrara.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Lei ricorda se il Giudice Borsellino, il dottore Borsellino ebbe a confidare di una interlocuzione sua riservata con il Sostituto...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ma non credo (*incomprensibile*), non credo che ci fosse diffidenza specifica nei confronti di Carrara, però Carrara lavorava in quel periodo in sintonia con altri Magistrati ritenuti molto vicini a Giammanco. Penso che la ragione

fosse sempre quella.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Stavo dicendo lei fu destinatario di confidenze da parte del Giudice Borsellino con riferimento ad una interlocuzione riservata in quel momento con il Sostituto Procuratore Felice Lima di Catania?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì. Sì però senza...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Senza...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Senza entrare nei particolari, però sì.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – L'ultimissima cosa veramente...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Perché io credo che lui avesse una conoscenza del padre di Felice Lima e quindi c'era anche una conoscenza appunto familiare.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Un'ultima cosa. La collaborazione di Mutolo, per i canali che sappiamo, le fu confidava in anticipo da Borsellino rispetto...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Quella di Mutolo? Sì.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Quella di Mutolo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – E quell'episodio che ho raccontato del collega che aveva fatto capolino era quando lui mi stava confidando "Arriverà tra breve un pentito grossissimo che è stato l'autista di Riina, potrebbe pure portarci all'arresto di Riina".

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Ho capito. Ed in quella circostanza – e ho concluso – ricorda se le disse, visto che lei aveva un rapporto particolare con il dottore Scarpinato, di non dirlo neanche a Scarpinato?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, questo non mi pare. Non mi pare che me l'abbia detto.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Non me lo sono inventato.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – L'ho dichiarato io? Allora se l'ho dichiarata mi faccia la contestazione, non mi ricordo.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – È l'audizione che non è presente agli atti, è una fonte di conoscenza...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Va beh, alla fine la contestazione la può fare, se il Presidente la autorizza...

PRESIDENTE – Le ha queste dichiarazioni? Le ha disponibili?

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Sì, è l'audizione...

(Voci fuori microfono)

PRESIDENTE – Davanti ad un organo istituzionale fatta si può utilizzare.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Perché io non ne ho veramente ricordo. Comunque ricordo che mi disse di non dirlo a nessuno, poi se mi abbia fatto una cosa specifica su un nome non...

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Aspetti... Ecco, leggo tutto il passaggio Presidente. Qui è una copia informale, tra l'altro le pagine si vedono a malapena. Questa è la audizione al Consiglio Superiore della Magistratura del 1992 il 31 luglio, quindi siamo... Qui è una copia informale e purtroppo sono documenti in cui c'è stampigliata in alto una pagina ma io... Vado avanti e poi... C'è la domanda dei componenti... “Paolo me ne riferì la prima volta – sta parlando di Mutolo – verso credo metà giugno. La prima decade di giugno mi accennò che c'era un... la prima volta non mi volle nemmeno dire il nome, che c'era un grosso pentito che si stava per apprestare a collaborare. Mi disse anche che con questo grosso sentito aveva già avuto dei rapporti Giovanni Falcone, precedentemente nel periodo in cui Giovanni era al Ministero. Mi disse che a suo parere poteva fare luce forse anche sui legami tra Cosa Nostra e ambienti politico afferisti, e quindi insomma io ritenevo un personaggio molto imputate del valore di un Buscetta, di un Mannoia, etc.. Mi disse anche... non vi so dire cronologicamente quando se ne parlò, tre o quattro volte, e questo mi disse “Non dirlo a nessuno”, infatti io a nessuno l'avevo detto. Mi disse “Non lo dire neppure a Roberto Scarpinato” perché sapeva che io con Roberto parlavo. Infatti io ma Roberto non lo dissi”.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – La confermo ovviamente.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Va bene. Io ho finito Presidente, grazie.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Presidente, mi perdoni, con l'accordo delle parti siccome io devo allontanarmi per l'impegno come commissario se posso rivolgere le domande io prima delle Parti Civili che mi hanno – diciamo – dato il loro consenso.

PRESIDENTE – Forse c'era una brevissima domanda dell'Avvocato dello Stato.

PARTE CIVILE, AVV. BAFFA – Sì, io sarò brevissimo.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Siccome anche l'Avvocato Repici e l'Avvocato Scozzola mi hanno detto che avevano delle domande...

PARTE CIVILE, AVV. BAFFA – Per me eventualmente non c'è problema.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Grazie. Posso?

PRESIDENTE – Se c'è l'accordo di tutti, prego.

Controesame del Difensore, Avvocato Seminara

DIFESA, AVV. SEMINARA – Avvocato pochissime battute. Lei ha parlato del dottore Vaccara.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

DIFESA, AVV. SEMINARA – E ha detto che era un collegamento di elemento con la Procura di Caltanissetta.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Quindi, diciamo, le notizie o le questioni che riguardavano l'omicidio... quindi la strage di Capaci venivano veicolate attraverso il dottore Vaccara?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Così mi diceva Borsellino, che attraverso il dottore Vaccara riusciva da un lato ad avere informazioni e dall'altro a dare un certo qual contributo allo svolgimento delle indagini, almeno questa era la sua convinzione.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Siccome... lei mi pare che abbia riferito che inizialmente il dottore Borsellino fosse – tra virgolette – contento della nomina del dottore Tinebra proprio perché in qualche modo lui potesse avere notizie. Dico questo lei ha contezza che il dottore Vaccara fosse stato – tra virgolette – autorizzato dal dottore Tinebra, cioè c'era un accordo in tal senso?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Questo non glielo saprei dire.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Lei non ha notizie. Per quanto riguarda la riunione del 14 luglio questa battuta che il dottore Borsellino avrebbe rivolto ad uno tra Pignatone e Lo Forte, se ho capito bene, non vorrei ricordare bene, avvenne quindi al termine della riunione al di fuori della...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, sì, io l'ho percepita quasi per caso. Perché io ero affianco a Borsellino e lui incrocia questo collega, non mi ricordo chi dei due, e gli fa questa battuta. È stata una cosa al volo nel corridoio.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Mi perdoni. Siccome ora ha detto “Ho percepito quasi per caso”, prima ha detto “Una cosa del genere” riferendosi alla frase, lei ora ci riferisce le parole o quello che – diciamo – secondo lei era il contenuto?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, il senso della... della battuta, perché era una battuta che ha fatto Borsellino.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Okay. Lei ricorda all'interno invece del... nel corso della riunione se vi fu diciamo un contrasto, un elemento, una questione che riguardava il... Perché da quello che lei dice sembrerebbe che prima sia stato tutto a posto e poi alla fine abbia avuto la tentazione di...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io da quello che ricordo, però non lo ricordo molto... paradossalmente, sono le stranezze della memoria.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Per carità...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ho l'immagine fotografica di quello che è accaduto nel corridoio e non ho l'immagine fotografica di quello che è accaduto durante la riunione. Ma io, da quello che ricordo, la riunione si svolse con richieste di chiarimenti e informazioni da parte di Borsellino, non contestazioni – tra virgolette – di nessun tipo.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Sì, sì.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, questo...

DIFESA, AVV. SEMINARA – E poi successivamente chi fu questa battuta.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Esatto.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Nella riunione, durante la riunione lei ricorda la presenza del dottore De Luca, del dottore Salvatore De Luca?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Mh...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Se lo ricorda.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, non lo ricordo.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Quella dottoressa Principato?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Principato immagino senz'altro.

DIFESA, AVV. SEMINARA – No, immagina o lo ricorda dottore?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, ricordare non ricordo chi c'era esattamente.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Quindi neanche del dottore Natoli?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Va bene...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Però, voglio dire, andavamo quasi sempre a ranghi completi a...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Tutti?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Andavamo quasi sempre a Ranghi completi in quelle riunioni.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Lei ricorda se quella in particolare fosse una riunione che riguardava l'intera Procura? Cioè non era soltanto una riunione che...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Comunque il dottore Salvatore De Luca, Salvo De Luca, io non so se fosse già componente della DDA in quel tempo.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Infatti le stavo dicendo: lei ricorda se quella fosse una riunione non della DDA ma dell'intera Procura?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Addirittura? Io non mi ricordo.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Quindi non ricorda se ci fossero tanti... cioè la differenza economicamente credo che sia sostanziale.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Purtroppo non ho l'immagine... la memoria fotografica della riunione.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Lei ricorda se quando...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Però io ho qualche dubbio che possa essere, però se è emerso che era una riunione plenaria... io ho qualche dubbio se è stata una riunione plenaria perché io ho un'immagine... Tranne che non sia una riunione diversa quella che io ricordo. Io ricordo la riunione in quella stanza che era adibita a stanza riunioni DDA in cui si faceva a quel tempo nel 1992, che era una stanza di fronte quasi la stanza del

Procuratore, che poi è diventata una specie di stanza biblioteca, che non credo potesse contenere tutti i Magistrati della Procura, poteva contenere soltanto i Magistrati della DDA. Però può darsi che sono due riunioni diverse quelle di cui parliamo.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Ne prendiamo atto. Nel senso noi non siamo in grado di dare una ricostruzione diversa. Per quanto riguarda le indagini potremmo dire mafia-appalti – ho detto “indagini” non a caso – lei ha contezza di quante fossero e quanti fossero i filoni a Palermo di questa indagine?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Se ci fosse un filone che riguardava la SIRAP?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, certo.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Se vennero fatte...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Per in qualche modo io me ne sono... in epoca molto successiva...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Sì, sì, ora ci arriviamo. Successivamente... non successivamente, ricorda se prima – parliamo dell’arrivo o anche contestualmente al suo arrivo – vi furono degli arresti in riferimento... quindi parliamo di 1991 e 1992, se vi furono degli arresti in riferimento...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Qualche arresto mi pare.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Lei in relazione all’archiviazione che venne fatta contestualmente al periodo di luglio del 1992, sa poi se successivamente questa parte venne riaperta?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Beh... sì, se fu frutto di una tecnica riapertura di archiviazione e l’apertura di un altro procedimento collegato non lo ricordo, però certamente c’è stata un’altra indagine.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Cioè se sostanzialmente i soggetti che vennero coinvolti nella richiesta di archiviazione furono oggetto...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Furono oggetto di nuovo procedimento, sì.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Di nuovo o nuovi procedimenti? Cioè dal 1992 in poi si svilupparono tanti procedimenti?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, assolutamente sì, e in uno di questi poi sono entrato anch’io.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Dicevo lei ricorda o ha saputo se vi fosse stata proprio in quel contesto nell’ottobre una richiesta di misura di prevenzione nei confronti di Buscemi Antonino?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Successivamente lei stesso ha detto che si occupò di una

(*incomprensibile*). Come era denominata la parte che lei ha trattato anni successivamente?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora... non so come definirla, comunque a cominciare dal 1993... siamo sicuramente dopo il 1993 quando c'è già subentrato Caselli alla Procura, io mi occupai di due cose in particolare, quella che riguardava il geometra Lipera, che era un inizio di collaborazione che era stato gestito dal ROS per l'appunto, e poi in epoca successiva ancora è stata una specie di appendice che è diventata la cosiddetta tangentopoli palermitana con Salamone...

DIFESA, AVV. SEMINARA – Tavolino.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Esatto.

DIFESA, AVV. SEMINARA – Grazie, io non ho nessuna altra domanda. Presidente, mi perdoni, io mi allontano. Nomino sostituto l'Avvocato Panepinto. Volevo anticipare che se vi fossero delle richieste di prova di documentazione – così mi hanno informalmente anticipato – io su quelle ovviamente mi riservo nel momento in cui posso averne contezza. E per il resto, siccome ho sentito parlare di produzione, rinnovo la mia obiezione rispetto a prestare il consenso per quella a cui ha fatto riferimento l'Avvocato Scozzola. Grazie e buon proseguimento.

PRESIDENTE – Bene. Grazie. Prego Avvocato Baffa.

Controesame della Parte Civile, Avvocato Baffa

PARTE CIVILE, AVV. BAFFA – Procuratore dello Stato, Avvocato Baffa. Chiedo se posso togliere anch'io la mascherina, anche se sarò brevissimo.

PRESIDENTE – Sì, prego.

PARTE CIVILE, AVV. BAFFA – Buongiorno Avvocato.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Buongiorno.

PARTE CIVILE, AVV. BAFFA – Lei in realtà ha già parzialmente riferito su questo e quindi io le chiedo giusto una specificazione, diciamo, e approfondimento se possibile. Quindi le chiedo ha mai avuto modo di interrogare il collaboratore Scarantino in veste di Sostituto Procuratore a Palermo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. BAFFA – In che occasione temporalmente e che cosa le riferì?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Temporalmente non me lo ricordo. Ricordo che ci venne segnalato che aveva presunte rivelazioni... dico presunte perché poi si sono rivelate inattendibili, presunte... o comunque più che inattendibili non riscontrabili o non sufficientemente riscontrabili. Che aveva delle dichiarazioni da rendere a carico di

Contrada, del dottore Contrada, relativamente a presunte soffiare di Contrada che avrebbe fatto sfumare delle operazioni di Polizia e addirittura delle dichiarazioni che riguardavano coinvolgimenti di Silvio Berlusconi in traffici di droga. Le dichiarazioni su Berlusconi erano totalmente generiche, irriscontrabili e mi parvero a naso non attendibili. Quelle su Contrada svolgemmo l'attività di riscontro nella quale c'era... quindi siamo nella fase in cui già c'è il processo Contrada in corso, etc., apparentemente c'erano dei riscontri generici perché erano esistite delle operazioni di Polizia che erano fallite, ma non c'era nessun elemento che potesse ricondurre dal punto di vista... riscontro di tipo individualizzante su Contrada perché non c'era traccia del fatto che Contrada potesse trattare di piccole operazioni, che Contrada potesse essere a conoscenza di una piccola operazione del Commissariato X o del Commissariato Y. Per cui non le ritenni meritevoli di approfondimento. E non se ne fece nulla.

PARTE CIVILE, AVV. BAFFA – Non si pensò nemmeno di procedere per calunnia nei confronti dello Scarantino?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Questa fu una cosa di cui si discusse, diciamo, anche in Procura e anche con il Procuratore capo del tempo, cioè Caselli. La decisione fu che se noi avessimo... fu una ragione, diciamo così, di opportunità. C'era il rischio che il procedimento comunque per calunnia non ci fossero sufficienti prove per dimostrare che erano dichiarazioni intenzionalmente depistanti, perché io ho poi pensato con il senno del poi che fossero – diciamo – delle polpette avvelenate per fare saltare il processo Contrada o il processo Dell'Utri. Però dati quei rapporti che dicevo non facili con la Procura di Caltanissetta c'era il rischio che nel momento in cui noi incriminassimo per calunnia il pentito principale, diciamo così, in quel momento della Procura di Caltanissetta, venisse interpretata da Tinebra come una dichiarazione di guerra e quindi per amor di pace, diciamo così, Caselli disse "Lasciamo stare".

PARTE CIVILE, AVV. BAFFA – Era esattamente quello che volevo sapere. Le chiedo ha riferito riguardo a queste circostanze alla Commissione Regionale Antimafia?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Questo di Scarantino mi pare di sì.

PARTE CIVILE, AVV. BAFFA – Era in data 25 maggio del 2021 che lei ricordi?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, sì.

PARTE CIVILE, AVV. BAFFA – Presidente io ho finito. Anticipo che chiederò di depositare il verbale dell'audizione in quanto contiene... diciamo è relativo alle circostanze sulle quali l'Avvocato Ingroia ha riferito.

PRESIDENTE – Ci sono altre domande? Prego Avvocato Scozzola.

Controesame della Parte Civile, Avvocato Scozzola

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Avvocato Ingroia Buongiorno.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Buongiorno.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Pochissime domande. Innanzitutto volevo continuare questo discorso che ha fatto l'Avvocatura dello Stato su Scarantino a Palermo. Io volevo chiederle questo. Lei l'ha sentito per quel processo Dell'Utri e Berlusconi, droga e... cioè Berlusconi droga e Dell'Utri associazione, quindi il problema Contrada e cose varie. Quando lei si è incontrato con il suo Procuratore Capo dell'epoca, dottore Caselli, e avete parlato di calunnia, e quindi di archiviazione...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, non è stato iscritto neanche per calunnia.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Non è stato iscritto, avete...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Abbiamo discusso sul da farsi.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Sul da farsi, e quindi non l'avete iscritto per calunnia. Ma nel contempo lei sa se i suoi colleghi si interessavano di Scarantino per altre vicende relative ad omicidi di cui lo stesso si autoaccusava?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ho un ricordo approssimativo, non ricordo chi fosse il Magistrato che se ne occupava veramente.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Esatto. E in quell'occasione avete altresì parlato con il Procuratore Capo dell'esito di quelle dichiarazioni? O vi siete limitati ad affrontare...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io mi sono occupato solo di...

(Voci sovrapposte)

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Oh... e lei a Scarantino l'ha sentito più volte, una volta, da solo o anche con altri colleghi?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Questa è una bella domanda... Io non escludo che ci fosse qualcuno di Caltanissetta. Ma può darsi che sovrappongo i ricordi. Non so se c'era la dottoressa Palma, può darsi. Ma non ho un ricordo preciso. Se lei lo sa e c'è il verbale e mi può aiutare, mi fa una domanda precisa le dico sì o no.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – È chiaro che lo so, quindi...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora ricordo bene o no?

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Il suo ricordo è esatto. Perfetto. Un'altra...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ancora la memoria mi...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Ora non ricordo la data ma...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Va beh, la memoria mi accompagna bene.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Esatto. Ancora ci accompagna.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non si sa per quanto.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Nonostante l'età.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Esatto.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Senta un'altra cosa, un altro argomento. Anche se – a parte i complimenti – ora sono costretto ad aiutarla. Lei il 17 giugno, del 1992 logicamente, si è incontrato con il dottore Borsellino unitamente al dottore Vaccara alle ore venti a casa del dottore Borsellino.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Bene.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Abbiamo l'agenda... quell'agenda grigia del dottore Borsellino, lei sa che lui scriveva post factum le annotazioni, quindi quell'incontro c'è stato e...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – È quello che forse ricordavo prima, della cena... Ore venti ha detto?

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Ore venti, sì.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Esatto sì.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – A me interessa sapere una cosa. Se lei si ricorda l'oggetto di questo incontro. Lo so, mi rendo conto...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Specifico no. È chiaro che si parlava delle indagini che c'erano in corso a Caltanissetta. Borsellino non è che era amico di Vaccara, lo invitava a pranzo...

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – L'ha conosciuto là?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Lo invitava a pranzo e a cena spesso perché voleva attingere informazioni, diciamo, come stavano le cose, per vedere Caltanissetta su cosa si muoveva.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Ho capito. Sa se il dottore Borsellino oltre lamentarsi del fatto che non era stato convocato a Caltanissetta, si lamentava che anche altri soggetti non erano stati convocati? Se lo sa.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non lo so, non mi ricordo.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Nessuna altra domanda.

PRESIDENTE – Avvocato Repici, prego.

Controesame della Parte Civile, Avvocato Repici

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Buongiorno, Avvocato Repici.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Buongiorno.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Una prima precisazione. Lei ha fatto riferimento al nome del vice questore Rino Germanà.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – E ha già detto “So che il dottore Borsellino lo voleva portare a Palermo per averne la collaborazione investigativa”.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Esatto.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Può specificare i termini di questa circostanza? Quando la apprese? In relazione a quali argomenti?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, va beh... Quindi devo andare a scavare nella mia memoria. Quello che è certo è che Borsellino, a prescindere da specifiche indagini, da specifici argomenti, si fidava di Germanà, aveva una grande fiducia e stima come investigatore di Germanà e quindi fece di tutto perché, se non ricordo male, venisse distaccato alla Criminalpol di Palermo e perché potesse stare a Palermo. Poi non mi ricordo se l'indagine di cui poi io mi sono anch'io occupato nell'ambito del processo a carico del senatore Vincenzo Inzerillo e nel notaio Pietro Ferraro, se già Germanà – ma penso di sì – stava indagando su queste vicende.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Cioè sull'incontro tra il notaio Ferraro e il dottor Scaduti per intenderci?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, quello relativo al Presidente Scaduti, la relazione di servizio del Presidente Scaduti, etc.. Di cui certamente il dottore Germanà si è occupato. Non ricordo in questo modo, ma credo di sì, che in qualche modo se ne stesse già occupando... Sì, sì, se ne stava già occupando a Marsala perché era collegato all'indagine sul senatore Culicchia. E poi Borsellino in qualche modo la voleva continuare a coltivare ed era uno dei motivi per cui il dottore Germanà veniva a Palermo per potere in qualche modo proseguire l'indagine a Palermo, visto che Borsellino a Marsala non ci stava più. Mi pare di ricordare in questi termini.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Lei ebbe mai contezza, e ne ebbe contezza dal dottor Borsellino, se ad un certo punto si interruppe questa... diciamo, questo tentativo di fare arrivare il dottor Germanà a Palermo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, questo... so che poi naturalmente per Germanà venne... venne sostanzialmente rispedito addirittura poi a Mazara ma...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Al Commissariato di Mazara, sì.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ma questo avvenne dopo però la strage di via D'Amelio o...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – No, avvenne l'8 giugno. Il punto è un altro. A noi non interessa... a me non interessa sapere che cosa lei apprende dopo il 19 luglio. Finché è in vita il dottor Borsellino. Per carità capisco che è domanda complicata.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ricordo che c'erano delle difficoltà. Ora se furono delle

difficoltà perché non riusciva a portarlo, se erano delle difficoltà che lo tenevano... c'erano delle difficoltà, degli ostacoli che ha incontrato Borsellino per attuare questo suo desiderio, e questo lo contrariava molto. Questa era una cosa... l'unica cosa che ricordo bene, il resto...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Ecco. Posto questo quadro di fondo il dottor Borsellino le disse, le diede qualche elemento per capire da dove venissero gli ostacoli?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Beh... non ricordo specifico. Evidentemente erano ostacoli dal Ministero dell'Interno, dal Viminale.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Le faccio una domanda specifica.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Meglio, grazie.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – A lei il dottor Borsellino parlò mai del dottor Luigi Rossi?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io ricordo di averla acquisita questa informazione non da Borsellino, in epoca successiva. Però può anche darsi che me l'abbia detto Borsellino. Non ho ricordo che me l'abbia detto Borsellino. Lo si è accertato dopo nel processo Germanà di cui mi sono anche occupato io, del fallito attentato a Germanà.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Bene. Altra domanda. Con il dottor Borsellino le è mai capitato di parlare del dottor Arnaldo La Barbera?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Con il dottor Borsellino?

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Sì.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non ricordo se ne parlai praticamente con il dottor Borsellino o se lui... fu lui la mia fonte del fatto che sapevo che il dottore La Barbera era... quando lavorava a Palermo e in vita Giovanni Falcone aveva sempre preteso di avere lui la supervisione della sicurezza di Giovanni Falcone. È l'unica cosa che ricordo. Ma non riferita in termini, diciamo, di sospetto o diffidenza da parte di Borsellino per questa ragione. È un fatto storico. Che poi io a posteriori ho ricollegato a tante cose. Ma Borsellino non me lo disse. Per onestà devo dire...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Quindi nelle parole del dottor Borsellino a lei come dato di fatto c'era che la supervisione fosse stata una volontà del dottor La Barbera?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Una sorta di pretesa da parte del dottore La Barbera.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Dico del dottor La Barbera, non del dottor Falcone.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Del dottor La Barbera, però rispetto al quale... se Falcone si fosse opposto non credo che poteva essere imposto, eh... Però era una richiesta, una pretesa del dottor La Barbera proprio per rendere più... almeno questa è la ragione ufficiale, poi si possono fare tanti ragionamenti a posteriori. Per rendere più efficace la sicurezza del dottore Falcone.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Va bene. Altra questione. Le è già stato chiesto del

documento successivo alla strage di Via D'Amelio di contestazione del Procuratore Giammanco.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Ricorda da chi fu firmato?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Certo.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Può riferire i nomi?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora sì... gli otto eravamo Alfredo Morvillo, Roberto Scarpinato, Teresa Principato, Vittorio Teresi, Ignazio De Francisci, Nino Napoli, io e poi il dottor Ilarda. Anche se, proprio per essere precisi fino in fondo, il dottore Giovanni Ilarda disse che lui condivideva solo la parte che riguardava le proteste per la scarsa sicurezza, non condivideva la parte della contestazione a Giammanco.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Bene.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Poi va detto che a questi otto, forse bisognerebbe dire sette vista la precisazione che ho fatto, si aggiunsero una decina di Sostituti della Procura cosiddetta Ordinaria che vollero anche loro associarsi alla nostra cosa e la sottoscrissero, tra cui il dottore Gozzo ed altri.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Fra questi sotto lei ha ricordo se il documento e soprattutto l'iniziativa muoveva particolarmente da qualcuno in particolare? Uno o più in particolare rispetto a tutti gli otto?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, io direi che i principali artefici furono il dottore Morvillo e il dottor Scarpinato. Il dottore Scarpinato che era da tutti riconosciuto la penna...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Migliore che c'era.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Redasse materialmente il testo, naturalmente lo pensò anche. Ma l'altro era certamente Alfredo Morvillo, che anche in quanto cognato di Giovanni Falcone, sentiva forte la necessità di contestare Giammanco.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Va bene.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Che andammo a... Perché Giammanco va detto che saputo che c'era questa situazione improvvisamente si mise in malattia. E non tornò più in ufficio per giorni. Siccome noi volevamo consegnargli... noi abbiamo ritenuto che lo scopo fosse quello di sottrarsi al momento della consegna della nostra lettera di cui era cominciata ad uscire qualche anticipazione sui giornali. Per cui mi ricordo che su sollecitazione di Alfredo, su idea di Alfredo Morvillo, condivisa da tutti noi, decidemmo di recarsi poi a casa sua per potargli la lettera. Lo trovammo e ci accolse in camera da letto, mentre si trovava sotto le lenzuola perché diceva che stava molto malato e che quel momento costituiva un'ulteriore coltellata alle spalle che gli stavamo per

infliggere. E poi va detto – ma non sono in grado di indicare la fonte – che ho appreso da un agente di scorta che gli agenti di scorta del dottore Giammanco poi raccontarono che poco più di mezz'ora dopo che noi ci allontanammo dalla villa sul mare, che il dottore Giammanco aveva, il dottor Giammanco prese un bagno a mare.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Quindi uscì fuori dalle lenzuola. Questo è il senso.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Uscì dalle lenzuola, dalla camera da letto sì.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – La precisazione che le chiedo è: in questa interlocuzione diretta con il dottore Giammanco si parlò del dottore Borsellino?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Nell'incontro...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Nell'incontro tra voi e il dottore Giammanco.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Evidentemente sì ed era la ragione per la quale noi esprimevamo la sfiducia nei suoi confronti.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Lui prese una posizione, vi disse qualcosa al riguardo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – A noi disse soltanto che lui aveva fatto tutto quello che andava fatto, che era molto costernato perché dopo il dolore provato per la morte di Paolo Borsellino noi stavamo infliggendogli un ulteriore dolore con questa...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Ma sui contrasti che negli ultimi tempi aveva avuto Paolo Borsellino con lui disse qualcosa?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, non entrammo nel dettaglio perché diciamo... non c'erano spazi per confronto. Noi eravamo andati lì semplicemente...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Per la notifica.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Esatto, per la notifica.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Va bene. Altra richiesta di precisazione. Lei ha detto che nell'autunno 1992 era tra i titolari del fascicolo a carica del dottor Contrada a Palermo.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – E aveva già precedentemente avuto quella interlocuzione con il dottor Tinebra nella quale aveva riferito del dottor Contrada. Lei poi ha detto “Arrivammo al punto che dalle intercettazioni apprendemmo di incontri che il dottor Contrada organizzava con un Magistrato al Palazzo di Giustizia mentre noi indagavamo su di lui”. Chi era questo Magistrato?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Questo Magistrato era il dottore Giusto Sciacchitano. Che peraltro, il dottore Giusto Sciacchitano, era anche titolare del procedimento...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Questo io le volevo chiedere. Quindi chi eravate titolari del fascicolo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Allora titolari del fascicolo eravamo sei, mi pare, cinque o sei, il dottore Sciacchitano che era il più anziano, il dottore Scarpinato, il dottore Lo

Forte, il dottore Natoli, il dottor Alfredo Morvillo ed io, eravamo in sei. Dopodiché accadde che ogni completammo l'indagine... va detto che era stata preceduta questa riunione di DDA, una riunione di DDA piuttosto drammatica anche sulla scelta del titolare, perché all'interno dell'ufficio c'era chi si era opposto a che venisse assegnato il fascicolo a me e al dottore Morvillo, perché si disse che c'era il rischio che venisse interpretato come una sorta di... – tra virgolette – il procedimento penale una sorta di vendetta perché Morvillo in quanto cognato di Falcone, io quale allievo di Paolo Borsellino, diciamo allievo principale di Paolo Borsellino, volessimo quasi vendicare la loro morte, visto che si parlava di possibili coinvolgimenti di ambienti... dei cosiddetti Servizi deviati nelle stragi.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Chi fece questa – diciamo – audizione?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Diversi, uno di questi fu anche il dottor Aliquò che era peraltro voce autorevole perché era il coordinatore. Devo dire che in qualche modo ci imponemmo e quindi poi passò questa cosa. Va detto che poi io e Morvillo siamo stati quelli che hanno portato il processo fino in fondo. Perché nel frattempo cosa accadde? Che il dottore Sciacchitano in un'altra riunione – drammatica chiamiamola così – cioè la riunione in cui si decise che avevamo raccolto elementi sufficienti per avanzare una richiesta di custodia cautelare, il dottore Sciacchitano a quel punto disse che lui conosceva il dottore Contrada, non era convinto della sua colpevolezza, era amico del dottore Contrada – ma non ci aveva raccontato dell'incontro che aveva avuto, comunque aperta e chiusa la parentesi – e quindi io esco dalla stanza e chiedo subito di essere... mi venga revocata l'assegnazione. Quindi venne revocata. La richiesta di misura cautelare venne firmata dagli altri Magistrati. Poi gli altri tre, Scarpinato, Lo Forte e Natoli, nel frattempo era iniziato il processo nei confronti del senatore Andreotti, si dedicarono a tempo pieno al processo Andreotti e quindi restammo io e Morvillo ad occuparci fino alla fine del processo di Primo Grado.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Non ho capito allora in quella riunione che lei ha detto drammatica fu il dottor Sciacchitano ad andare via?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Dichiarandosi amico del dottor Contrada.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Esatto.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – E più o meno riesce...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Amico... comunque conoscente e persona che non si sentiva di proseguire un'indagine che si concludesse con una richiesta di misura cautelare.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Lei riesce più o meno a collocare nel tempo questa riunione?

L'esecuzione della misura cautelare sappiamo che è il 24 dicembre del 1992.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì. Ricordo che il G.I.P. non ci mise molto, il dottore La Commare, il G.I.P. non ci mise molto ad emettere l'ordinanza. Penso che noi la depositammo verso gli inizi di dicembre, quindi questo incontro sarà stato a novembre, fine novembre o primi di dicembre.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Va bene. In quel torno di tempo. Magari c'è un modo... propongo una possibilità di riaccendere la memoria. Rispetto al suicidio del dottor Signorino che è il 3 dicembre...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non è settembre? È dicembre?

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – È dicembre...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Chiedo scusa.

DOMANDE – E consegue all'interrogatorio che ha avuto in relazione alle dichiarazioni di Mutolo che era la fonte principale...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Come vede non si riaccende la mia memoria perché ho sbagliato di due mesi, tre mesi, quindi...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Quindi non riesce a collocarla rispetto al suicidio...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Benché io tra l'altro... io ero convinto che fosse stato prima. Addirittura io ero il Sostituto di turno quindi ho fatto... Ahimè ho dovuto fare io il sopralluogo sul suicidio del dottore Signorino. Però non riesco a ricollegarlo.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Va bene. Lei ha detto che della collaborazione – tra virgolette – del dottor Contrada con la Procura di Caltanissetta su Via D'Amelio ha appreso poi in corso di processo Contrada.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Esatto, dibattito.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Lei sa se in quei mesi, da luglio a novembre del 1992, ci fossero interlocuzioni fra il dottor Tinebra e il dottor Sciacchitano?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ah, Tinebra e Sciacchitano... Non lo so, non mi risulta, non ho idea.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Non lo sa.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Va detto che magari avevano frequentazioni anche loro di tipo correntizio visto che anche il dottor Sciacchitano era appartenente a Magistratura Indipendente, però questo...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Lei non ha notizia comunque?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Va bene. Senta a proposito... lei ha mai parlato con il dottor Borsellino del cosiddetto anonimo del Corvo 2 di giugno del 1992?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Avete mai parlato di sospetti che l'estensore fosse stato il capitano De Donno?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Quindi a lei risulta che il dottor Borsellino aveva o conosceva di questi sospetti che circolavano?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Come ha detto nella seconda parte della domanda, conosceva dei sospetti.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Conosceva dei sospetti.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Nel senso che a lui era stato detto che probabilmente poteva venire da quell'ambiente perché si diceva, da altri Sostituti della Procura, che c'era nell'anonimo... sembrava esserci un interesse a voler valorizzare l'indagine ROS mafia-appalti, e quindi da questo si desumeva che ci potesse essere una mano istituzionale, ma proprio specifica.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – In relazione all'incontro avuto dal dottor Borsellino con l'allora colonnello Mori e con l'allora capitano De Donno, lei sa se la lettera anonima del Corvo 2 fu oggetto di quell'incontro?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non lo so.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Le è capitato mai di parlarne anche successivamente alla strage di Via D'Amelio con l'allora maresciallo Carmelo Canale?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, probabilmente sì, non mi ricordo. Anche perché poi in epoca... ma in epoca successiva, è possibile. Anche perché io poi, ma in epoca ben successiva, venni io incaricato di fare l'indagine nell'anonimo (*incomprensibile*). Ma ai tempi di Caselli, siamo già nel 1993 inoltrato.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Altra questione che riguarda mafia-appalti. Lei ha parlato... ha detto già di essersene ad un certo punto occupato nel 1993 alla Procura di Palermo e ha detto di ricordare di una paventata probabile collaborazione con la giustizia del geometra Lipera.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Ha detto coltivata dal ROS se non ho capito male.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Assolutamente sì.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Ricorda...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io li interrogavo sempre dentro alla Caserma del ROS.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Ricorda chi era il difensore del geometra Lipera?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Chi era, l'Avvocato Piero Milio? O ricordo male?

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Sì... lo deve dire lei naturalmente, io lo conosco dalle carte in dato.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, sì ricordo che era l'Avvocato Piero Milio, sì.

PARTE CIVILE, AVV. TRIZZINO – Chiedo scusa, la conducenza di questa domanda? Cioè qual è la conducenza? Se può spiegarla.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Senz'altro... Sì, la posso spiegare. Il dottor Contrada nel periodo di quel processo lei sa da chi è stato difeso?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Era difeso dall'Avvocato Milio.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – E lei sa se il colonnello Mori è stato difeso dall'Avvocato Milio?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, confermo.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Questi erano i motivi della domanda, evidentemente...

(Voci fuori microfono)

PRESIDENTE – Va beh, la comunanza del difensore.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Evidentemente non riteneva in conflitto quelle vicende. Questo è il punto. Poi ognuno le cose... le valutazioni le fa alla fine. C'era un'ultima questione che le volevo chiedere, ma l'interruzione mi ha... Ah, ecco. Lei ha mai saputo, all'epoca intendo, quindi nella seconda metà del 1992, qualcosa circa i rapporti – anche in relazione alle indagini che svolgeva sul dottor Contrada – ai rapporti tra il dottor Contrada e il dottor La Barbera?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, all'epoca non ho mai saputo...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Non ne ebbe contezza. Va bene, nessuna altra domanda Presidente, grazie.

PRESIDENTE – Bene. Avvocato Panepinto?

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – *(Fuori microfono)*

PRESIDENTE – Ah, ha dimenticato una domanda? Prego.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Poi in ogni caso, Presidente, volevo evitare il riesame. La domanda è questa. Senta lei ha detto più volte che dalle intercettazioni telefoniche avete saputo che il dottore Contrada si sarebbe incontrato con il dottore Sciacchitano. Ma avete saputo che il dottore Contrada di incontrava anche con il dottore Tinebra dalle intercettazioni?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Mi era venuto in mente... se fossi stato da quella parte avrei fatto la stessa domanda.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – È l'età, me l'ero dimenticata.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Comunque la risposta è "No".

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Non l'avete saputo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non mi risultano intercettazioni, infatti me lo stavo chiedendo tra me e me. Non risultano all'epoca, per quello che sia il mio ricordo,

intercettazioni. Però sono lì, le intercettazioni si possono acquisire, anche i tabulati acquisimmo e quindi si può verificare se serve.

PARTE CIVILE, AVV. SCOZZOLA – Siccome dall'agenda risultano appuntamenti... Nessuna altra domanda.

PRESIDENTE – Va bene. Prego Avvocato Panepinto...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Diciamo che il dottore Contrada probabilmente aveva interesse ad usare il telefono perché sapeva... prevedeva di essere intercettato e quindi aveva bisogno di farlo sapere che si incontrava con i Magistrati della Procura; ma questa è una mia – come dire – illazione da ex Pubblico Ministero.

PRESIDENTE – Prego Avvocato Panepinto.

Controesame del Difensore, Avvocato Panepinto

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Dottor Ingroia buonasera, insomma buon pomeriggio.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Buongiorno.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Avvocato Panepinto. Io solo alcuni chiarimenti sulle risposte che lei ha già fornito. Intanto volevo chiederle questo. I suoi rapporti con il dottore Tinebra quali erano?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Beh, rapporti... Inizialmente...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Lei ha parlato di involuzione, non so se si riferisse...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Involuzione più che nei rapporti... Del mio giudizio. Però rapporti... non mi sono mai stati rapporti per la verità, tranne che incontri, quell'incontro a cui ho fatto riferimento, incontri in sede istituzionale, soprattutto alla DNA in occasione di incontri di coordinamento quando c'erano indagini mie collegate con quelle delle stragi.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Con riferimento all'incontro che lei ebbe con il Procuratore dottor Tinebra, l'incontro informale che lei ebbe credo il giorno 20 luglio, comunque immediatamente dopo la strage, lei ha riferito che poi fu sentito... il dottor Tinebra si accommiatò dicendole che l'avrebbe risentito, l'avrebbe comunque convocata. La convocazione è quella che viene fatta poi dalla dottoressa Boccassini credo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Poi venni contattato da Cardella o della Boccassini, ritengo dal dottore Cardella, per essere sentito.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Con riferimento alla data di questa convocazione... lei ha data di questa convocazione l'ha ricordata oggi perché le è stata indicata la data del verbale?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Invece con riferimento – le volevo chiedere – a questo punto e

alla luce di quello che lei ha dichiarato oggi, io le leggo quanto da lei dichiarato invece nel verbale di sommarie informazioni rese l'8 giugno del 2021 qui avanti alla Procura di Caltanissetta al dottore Paci. Con riferimento a questo lei riferisce... Aspetti un attimo, il passaggio... Ecco, il passaggio è un altro. "La prima volta che sono stato sentito come persona informata sui fatti dal Pubblico Ministero del tempo, Ilda Boccassini, e Fausto Cardella se non ricordo male – va beh, ovviamente il nominativo dei Magistrati poco importa – non meno di un anno dopo ma non ricordo la data". Ovviamente alla luce di quello che ha dichiarato oggi queste informazioni...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Evidentemente rettifico questa dichiarazione...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Erano tre mesi, ma non un anno. Questo era un primo dato. Senta con riferimento alle dichiarazioni... o meglio le confidenze che le vengono fatte dalla dottoressa Principato con riferimento a quanto alla stessa riferito dal dottore Borsellino nell'imminenza della strage il contenuto di quelle dichiarazioni esattamente che cosa riguardava?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Le dichiarazioni di Mutolo.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Esatto. Con riferimento a quale contenuto delle dichiarazioni di Mutolo?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Dichiarazioni di Mutolo su uomini dello Stato indicati come infedeli, da cui quindi Borsellino si sarebbe dovuto guardare, e facendo riferimento al nome di questo Magistrato, il dottore Signorino, e questo alto funzionario di Polizia, il dottore Contrada.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ricorda anche il motivo, se fu furono date delle indicazioni sui temi?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – In che senso? Non ho capito.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Un attimo solo. Se oggetto di questa discussione, di questa indicazione fu anche il contenuto delle dichiarazioni? Cioè oltre a fare il nome di Signorino e di Contrada...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Come persona... ha detto infedeli, quindi di collusione, rapporti collusivi con Cosa Nostra.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Con Cosa Nostra? Io le ho chiesto questa domanda perché nel verbale di sommarie informazioni che lei rende il 19 novembre del 1992 alla dottoressa Boccassini lei dichiara una circostanza leggermente diversa, per cui le volevo chiedere un chiarimento. Sono a pagina 2 del verbale. "I colleghi Teresa Principato, Ignazio De Francischi e Vittorio Teresi, tra gli altri. A questi colleghi che me l'hanno riferito disse – ovviamente il dottore Borsellino – di avere appreso a Roma da Mutolo notizie davvero inquietanti nei confronti di un collega, Domenico Signorino, e di un funzionario dei

Servizi di Sicurezza dottor Bruno Contrada”, fin qui ovviamente è esattamente quanto da lei riferito oggi. “A dire del Mutolo si trattava di episodi di correzione che si erano concretati in agevolazioni nell’acquisto di immobili. Questo almeno, in questi termini, mi fu riferito. Queste cose le ho apprese dai colleghi dopo la morte di Paolo Borsellino quando parlando tra di noi cercavamo di trovare una spiegazione”. Ovviamente lei fa riferimento...

PUBBLICO MINISTERO – Scusi, qual è la discrasia?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – La discrasia è il riferimento a Cosa Nostra e il riferimento alla vendita di immobili o alla corruzione di un Magistrato e di un alto funzionario dello Stato. Mi pare una contestazione diversa a quella fatta oggi. Solo per avere un chiarimento.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Che c’entrava Cosa Nostra... poi come è stato verbalizzato... Comunque che fosse ovviamente un riferimento a Cosa Nostra quello è ovvio. All’epoca probabilmente avevo ricordi più precisi...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Intanto mi conferma queste dichiarazioni che lei ha reso alla dottoressa Boccassini e al dottor...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Confermo con l’integrazione fatta oggi e che le faccio ora. E cioè certamente era un riferimento ad infedeltà e rapporti collusivi con Cosa Nostra, all’epoca avevo anche – ricordo – il riferimento agli immobili che poi effettivamente sono state dichiarazioni che ha fatto Mutolo, sia nei confronti di Signorino e di Contrada.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Io le posto questa domanda, e ne pongo un’altra a contestazione perché sempre nello stesso verbale lei poi aggiunge, e lì fa riferimento a Cosa Nostra...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Ah, vede allora...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – “Successivamente dal maresciallo Canale, stretto collaboratore del dottore Borsellino, ho saputo che Paolo in quei giorni a Roma si sarebbe incontrato con il dottore Contrada...”, e inizia, introduce un altro discorso. Ora il riferimento a legami con Cosa Nostra del dottore Signorino e del dottore Contrada si riferiscono a quanto a lei riferito dai suoi colleghi o si riferiscono alle informazioni che lei acquisisce in un secondo momento?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, quanto riferito dai miei colleghi.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Dai suoi colleghi, quindi lei...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Quello di Canale è un’altra cosa.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ho capito. Quindi sostanzialmente questa verbalizzazione riporta una parte del contenuto di quanto da lei riferito...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Diciamo può essere stata una impropria

verbalizzazione...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ne prendiamo atto ovviamente. Senta, sempre con riferimento a quanto da lei riferito oggi su domanda degli altri difensori in merito al mancato, al ritardato o... No, anzi no, al mancato interrogatorio o comunque convocazione del dottore Borsellino presso la Procura di Caltanissetta, il dottore Borsellino si lamentò mai con lei del fatto che Caltanissetta non l'avesse convocato?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non ricordo specificamente.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Non lo ricorda.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Una lamentela in questo senso.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – E ricorda se... in particolare lei ha riferito, sempre nel verbale di sommarie informazioni rilasciate l'8 giugno del 2021 alla Procura di Caltanissetta un passaggio in più rispetto al contenuto delle dichiarazioni che il dottore Borsellino avrebbe potuto fare o dovuto fare in quella veste. Oggi ha detto “So che si stava chiarendo le idee, completando una serie di accertamenti per poi eventualmente recarsi alla Procura”. Ma a prescindere da questo per i rapporti che lei aveva con il dottore Borsellino se ci fossero stati degli elementi particolarmente rilevanti o utili per le indagini il dottore Borsellino sarebbe andato a Caltanissetta immediatamente?

PUBBLICO MINISTERO – Certamente c'è opposizione perché non...

PRESIDENTE – Sì, stavo per intervenire. È una domanda ipotetica e quindi magari...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Presidente è una domanda che prelude una contestazione. Perché è una domanda che è già stata posta dalla Procura di Caltanissetta...

PRESIDENTE – Se può riformarla in modo..

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Il dottore Borsellino... o comunque lei ricorda di avere chiarito i motivi per cui secondo lei il dottore Borsellino non si recò alla Procura di Caltanissetta immediatamente? In aggiunta a quello che lei ha detto.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Certo, perché – come ho già detto – voleva avere un quadro chiaro. “Quando avrò un quadro chiaro sulla causa specifica della strage di Capaci, sul movente e sui mandanti, andrò io a Caltanissetta”. Non so come l'ho espresso all'epoca, ma nella sostanza questo è.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Se non c'è motivo di contestazione in aiuto alla sua memoria le chiedo si chiarire questo passaggio, è a pagina 11 del verbale, dove dice “Certo avrebbe dovuto interrogarlo – si fa riferimento sempre all'interrogatorio – però va anche detto che se lui avesse avuto delle verità impellenti e risolutive Paolo non era il tipo da aspettare”, e poi aggiunge dicendo “Sarebbe stato lui a recarsi a Caltanissetta”.

PRESIDENTE – L'ha confermato.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Era solo questo chiarimento e di questa conferma che avevo

bisogno. Senta con riferimento... lei è stato sentito oltre che dalla Procura anche in Commissione Antimafia, l'audizione è del 25 maggio del 2021. Con riferimento a questo le sono state chieste indicazioni se in modo particolare lei avesse avuto modo di apprendere direttamente dal dottore Borsellino, ovviamente come ipotesi, al di là che si sarebbe potuta verificare in un secondo momento, ma successivamente anche dopo ovviamente i fatti della strage delle indicazioni specifiche su ipotesi di depistaggio, sviamento delle indagini o di soggetti che avrebbero impedito il corretto svolgimento delle indagini? Io gliela pongo sia nei confronti di Capaci che di Via D'Amelio, anche se oggi ci interessa...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Scusi, non ho capito io la domanda. Cioè se ho appreso da Borsellino?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Da Borsellino prima sotto forma di ipotesi o di sospetti di soggetti che potessero intralciare le indagini che lui già stava svolgendo sulla strage di Capaci, e dopo la morte del dottore Borsellino di ipotetici depistaggi o inquinamenti di indagini da parte ovviamente non di uomini di Cosa Nostra, ma di parte di istituzioni dello Stato avute successivamente alla morte del dottore Borsellino.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Da Borsellino nulla di specifico. La seconda parte della domanda... cioè da chi dovrei averlo appreso? L'ho appreso dalle indagini, dalle investigazioni, dai giornali, dalle iniziative della Procura di Caltanissetta se ho appreso l'esistenza dei depistaggi.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Quindi le sue informazioni si limitano soltanto ad informazioni di stampa sostanzialmente, di opinione pubblica o di...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – In stampa o quando ero ancora Magistrato dagli atti giudiziari che ci scambiavamo con la Procura di Caltanissetta.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – In particolar modo io mi riferisco ad una domanda che le è stata posta e a delle dichiarazioni che lei ha reso sui presunti responsabili di questo depistaggio. Lei risponde – proprio in aiuto alla sua memoria – siamo a pagina 17 dell'audizione “Se avessi nomi e cognomi ovviamente li avrei già fatti, li avrei riferiti all'Autorità Giudiziaria. Ma siccome diventa facile in un certo senso individuare come capro espiatorio quelli che sono morti e gli altri che sono gli imputati che sono, con tutto il rispetto, dei funzionari e dei sottufficiali di Polizia, è impensabile che sia stato messo in piedi un depistaggio dello Stato di questa portata ossia un depistaggio gestito soltanto dal dottore La Barbera con i suoi uomini. È una cosa che deve essere avvenuta a livello più alto però ovviamente non sono in grado di rispondere. La mia può essere una osservazione...”...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Era una mia valutazione, un mio giudizio, dicevo

funzionale a quel tipo di audizione, una audizione alla Commissione Antimafia. Non ero in possesso di fatti specifici. Sono mie considerazioni.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ho capito. Quindi dico non ha lei comunque contezza di fatti o ipotesi utili di depistaggio che non abbia già riferito all'Autorità Giudiziaria.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Senta tornando ai rapporti con la Procura di Caltanissetta lei ha detto ad un certo punto che è stata una valutazione, dopo avere sentito Scarantino, sulla opportunità di iscriverlo nel registro degli indagati per calunnia, e che giungete alla conclusione di non iscriverlo anche per evitare che potesse essere interpretata come una dichiarazione di guerra... – forse ha usato questa espressione – nei confronti della Procura di Caltanissetta.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sia per questo e sia per una valutazione comunque di una carenza...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Di mancanza degli elementi di prova. La parte della mia domanda era riferita invece proprio a questi rapporti con la Procura di Caltanissetta. I rapporti con la Procura di Caltanissetta c'è un momento in cui si verifica quanto da lei rappresentato, cioè questa chiusura dei rapporti tra le due Procure? Un momento storico, una data, un episodio a cui lei riesce a collegare questo fatto?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Mh... probabilmente... no, semplicemente per mancanza di ricordo, non sono in grado di collocarlo un episodio specifico. È un trend che si determinò negli anni, visioni ripetutamente diverse tra noi e loro, iniziative diciamo anche dalla tempestività sospetta come nel corso del processo Dell'Utri...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Facciamo riferimento ad un dato temporale, ci troviamo in che anni?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Penso che siamo... aspetti un attimo... 1995 o 1996, il periodo più... 1995.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Perché io le pongo questa domanda con riferimento specifico al 1994.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Che sia uscita per esempio la notizia della Procura di Caltanissetta che c'era indagato uno dei Procuratori Aggiunti di Palermo...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Che sarebbe lei?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Eh?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Uno Procuratori Aggiunti di Palermo indagato la notizia riguardava lei?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, io all'epoca ero Sostituto. Riguardava il dottore Guido Lo Forte che in quel momento era anche il coordinatore del gruppo Dell'Utri e

questa notizia uscì il giorno della prima udienza Dell'Utri in cui il dottore Lo Forte doveva fare la relazione introduttiva del processo, fu una grave – diciamo – rilevazione di segreto d'ufficio che uscì da Caltanissetta e noi ritenemmo...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Che non apprezzaste ovviamente.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Anche perché non ci fu nessuna reazione da parte del Procuratore Capo di Caltanissetta per smentire o per intervenire, ci parve insomma dalla tempistica...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Poco delicato sicuramente.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Quantomeno...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ma questo è chiaro... siamo nel 1996. Invece la mia domanda è specifica con riferimento al periodo della collaborazione di Scarantino e quindi al 1994 invece. All'epoca i rapporti con la Procura di Caltanissetta erano di collaborazione, erano di chiusura, erano di...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Insomma... non erano ancora conflittuali, diciamo che erano freddini.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Freddini? Io le pongo questa domanda perché dagli atti che abbiamo mi risulta che lei ha interrogato Scarantino sicuramente il 22 settembre del 1994, il 23 settembre del 1994, diciamo che siamo nell'imminenza della sua collaborazione, o comunque delle prime dichiarazioni già fatte, e successivamente il 17 novembre del 1994, che è lo stesso periodo in cui il dottore Di Matteo ripercorre un po' e tira le fila di tutte le dichiarazioni che Scarantino aveva fatto fino a quella data. Nel verbale del 22 settembre del 1994 io provo la presenza a verbale del dottore Natoli e del dottore Ingroia...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Del dottore?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Del dottore Natoli, e Ingroia ovviamente. Del Sostituto di Caltanissetta dottor Petralia, unitamente poi ai funzionari e all'Avvocato dello Scarantino, ai funzionari di P.S., allo Scarantino e all'Avvocato Li Gotti come difensore che ovviamente non era comunque presente a questo interrogatorio. Successivamente il 23 settembre, cioè il giorno successivo, c'è un altro interrogatorio a cui partecipa il dottore Natoli, il dottore Ingroia, e ancora una volta il dottore Petralia. Quindi come Procura di Caltanissetta. E anche nel verbale di interrogatorio del 17 novembre – diciamo a me risultano gli unici tre interrogatori diretti che lei fa a Scarantino nell'imminenza della sua collaborazione – questa volta non c'è il dottore Natoli ma c'è la dottoressa Sabatino assieme a lei, e c'è poi la dottoressa Palma. Diciamo che sono degli interrogatori che non vengono mai condotti separatamente ma che svolgete sostanzialmente insieme alla Procura di Caltanissetta.

PUBBLICO MINISTERO – Scusi, qual è la domanda?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – La domanda è sui rapporti con la Procura di Caltanissetta e soprattutto le motivazioni per cui questi interrogatori vengono condotti congiuntamente e se poi c'è una ripartizione di attività.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Il motivo era che la Procura di Caltanissetta pose come una sorta di condizione che siccome si trattava di un collaboratore di giustizia della Procura di Caltanissetta quando veniva interrogato dalla Procura di Palermo tendenzialmente, cioè non è che era una regola fissa, tendenzialmente fosse presente anche un Magistrato della Procura di Caltanissetta.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Quindi diciamo che comunque a quell'epoca i rapporti sono... saranno pure freddi ma sono di collaborazione...

PUBBLICO MINISTERO – No, no, sono considerazioni, valutazioni. Faccia la domanda.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – La domanda è quali sono i rapporti tra la Procura di Caltanissetta e...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Io ho già risposto.

PRESIDENTE – Sì, va beh, i rapporti li ha chiariti in che termini concreti si svolgevano. Questi interrogatori...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Senta le volevo chiedere in esito a questa attività di indagine voi avete fatto poi dei riscontri? Voi come Palermo ovviamente, in assenza di... *(voci sovrapposte)*

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Sì, almeno – come le dicevo – per la parte che riguardava il dottore Contrada sì.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Per la parte che riguardava il dottore Contrada sì. Perché le volevo chiedere questo...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Quelle che riguardavano Berlusconi erano irriscontrabili, una cosa così generica che non c'era niente che si poteva riscontrare.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Invece per le dichiarazioni sugli omicidi di cui si era accusato Scarantino?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non me ne sono occupato io.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Non sa chi se ne occupò dei suoi colleghi?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non so se la dottoressa Sabatino o il dottore Isabella, non lo so.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Le risulta comunque che è stata fatta un'attività di riscontro su queste dichiarazioni?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non l'ho fatta io, non saprei dire.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Non mi sa dire. Senta invece con riferimento alle dichiarazioni

di Mutolo, il contenuto delle dichiarazioni di Mutolo, Caltanissetta le conosceva? O quando ne viene a conoscenza? La Procura di Caltanissetta ovviamente.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Mutolo quando mette a verbale le dichiarazioni su Signorino ovviamente vengono trasmesse a Caltanissetta per competenza.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ecco, possiamo dare...

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, la data non me la ricordo...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Non la data esatta ma, dico, un dato temporale?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – No, io non sono mai stato dietro al processo di Mutolo, quindi non lo so.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Presidente, Avvocato Repici. C'è una opposizione perché la domanda in realtà ha posto dei dati di fatto incompleti. Perché c'è l'incontro tra il dottore Ingroia e il Procuratore della Repubblica, Tinebra, il 20 luglio del 1992 in cui si parla proprio del dottor Contrada.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Che cosa c'entra questo?

PRESIDENTE – Eventualmente poi avrà...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Comunque se ha da fare domande in controesame o in riesame le può fare. Quindi dico lei non ha una conoscenza diretta. Ma questa vicenda sulle dichiarazioni di Mutolo quindi giungono a Caltanissetta – vediamo se è con riferimento ad un dato storico più preciso – prima o dopo l'arresto di Contrada?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Certo che è prima. Il dottore Signorino si è suicidato prima dell'arresto di Contrada quindi c'era stato un procedimento, il dottore Signorino era stato interrogato dai Magistrati di Caltanissetta e poi si è suicidato. Quindi è ovvio che è prima.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Quindi ne vengono a conoscenza prima di questo dato.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Certo.

(Silenzio)

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Le ho posto questa domanda perché ancora una volta nell'interrogatorio dell'8 giugno del 2021... nel verbale di sommarie informazioni – mi scusi – dell'8 giugno del 2021 che viene posta questa domanda dal Procuratore...

PUBBLICO MINISTERO – Scusi, mi spiega che sta facendo? Perché ogni volta lei legge, però legge in maniera – diciamo – gratuita. Nel senso che o il teste non sa rispondere, e lei sollecita la memoria, o il teste dice una cosa diversa. Quindi io vorrei capire: lei ha fatto una domanda rispetto alla quale il teste non ha risposto o ha risposto in maniera difforme e no? Ma non è che può leggere ogni volta... Già questa è la quarta volta che lei...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Io sto effettuando una contestazione in aiuto alla memoria per

precisare...

PUBBLICO MINISTERO – Rispetto a quella domanda alla quale il teste non ha risposto?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Rispetto alla domanda della discovery delle dichiarazioni che rende Mutolo... discovery alla Procura di Caltanissetta delle dichiarazioni che aveva reso Mutolo al dottore Borsellino, pagina 44 del verbale del dottore Paci. “Ora vorrei capire una cosa, ovviamente sì ricordo...”, ovviamente le pongo la domanda perché altrimenti la risposta rimane fuori dal contesto. “Lei ricorda quand’è che a Caltanissetta avviene il possesso della notizia? Cioè quando è che Caltanissetta viene in possesso del fatto che Mutolo aveva fatto un riferimento? Quando c’è la discovery? Cioè a me risulta che queste cose arrivino poco prima – è sempre il dottore Paci ovviamente che pone la domanda – se non addirittura al tempo stesso dell’arresto”, ovviamente parliamo immagino di Contrada, da quello che leggo io. “Caltanissetta mi sa che è secondo fino all’arresto formalmente, è possibile?”. Lei risponde “Secondo me può, sì.”. “Allora che ci fossero le dichiarazioni di Mutolo sì. Va detto che noi abbiamo, avevamo messo un fortissimo segreto diciamo, viste le problematiche, i timori, le preoccupazioni, e le aderenze di Contrada”. “Prego” le dice il dottore Paci. “E quindi... però non mi pare che sì. Però non mi pare che ci fosse un intenso scambio di informazioni dopo Via D’Amelio”. Questo è quello che lei riferisce. E sembrerebbe da queste dichiarazioni, le chiedo di confermarle...

(Interruzione fuori microfono)

DIFESA, AVV. PANEPINTO – “Non so chi le tenesse, io non ho mai partecipato a nessuna riunione. E questo è un contesto diverso.”. La mia domanda è: lei a questo punto sulla base di queste dichiarazioni, da cui sembrerebbe che la discovery delle informazioni, le dichiarazioni di Mutolo avviene – almeno per la parte che riguarda Contrada, ovviamente, con quella che riguarda il dottore Signorino – avviene al momento successivamente all’arresto, le chiedo un chiarimento.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Siccome mi ha detto “dichiarazioni di Mutolo” in generale... Allora da una parte le dichiarazioni di Mutolo su Signorino vennero, come doveroso, trasmesse per competenza alla Procura di Caltanissetta, certamente prima dell’arresto di Contrada. La parte relativa alle dichiarazioni di Contrada ritengo che sia avvenuta in epoca successiva. In che data non mi ricordo.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Quindi diciamo che Caltanissetta, la Procura di Caltanissetta sa di contrada nel momento in cui viene arrestato, comunque del coinvolgimento di Contrada...

(Voci sovrapposte)

PUBBLICO MINISTERO – In relazione a questa domanda ha già risposto di un incontro che c’è

stato il 20 luglio. Quindi se ha risposto sul 20 luglio la Procura di Caltanissetta già lo sa. Quindi non faccia lei delle considerazioni che...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Il dottore Paci in questo verbale dice una cosa diversa.

(Voci sovrapposte)

PRESIDENTE – Abbassiamo i toni. Le parti non interloquiscano tra di loro. Può rispondere alla domanda. Stava completando.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Stavo dicendo che sono due cose diverse. Un conto sono i verbali di Mutolo quando Mutolo... che peraltro c'è voluto un po' prima che Mutolo si convincesse dopo la strage di Via D'Amelio a lettere a verbale quelle stesse rivelazioni che aveva fatto informalmente a Borsellino, altro discorso è la rivelazione non messa a verbale, perché non ci fu tempo, Borsellino venne ucciso prima, di Mutolo a Borsellino. Queste ultime dichiarazioni rese da Mutolo a Borsellino fuori verbale furono da me comunicate personalmente, come abbiamo detto prima, al dottore Tinebra informalmente in quella data che ho già detto, il 20 luglio. Le dichiarazioni a verbale avvengono in una seconda fase. Le dichiarazioni a verbale su quelle... le dichiarazioni a verbale di Mutolo quelle vennero trasmesse in epoca successiva. Quelle di Signorino comunque prima dell'arresto di Contrada, quelle su Contrada non ricordo quando vennero formalmente trasmesse dalla Procura di Caltanissetta. Ma certamente la Procura di Caltanissetta o, direi meglio, il Procuratore Capo di Caltanissetta ne era a conoscenza.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ne era a conoscenza. In ogni caso lei conferma, con riferimento poi a quelli che saranno i verbali, le dichiarazioni che ha reso alla data dell'8 giugno del 2021.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Con l'integrazione appena fatta.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Con l'integrazione che ha fatto ovviamente stamattina. Senti lei ha fatto anche riferimento a delle dichiarazioni che avrebbe fatto Contrada nel corso del suo processo proprio con riferimento a questa collaborazione di cui si sarebbe vantato proprio per dimostrare la propria estraneità a collegamenti con Cosa Nostra. Invece il dottore La Barbera anche nell'ambito dello stesso... il dottore Arnaldo La Barbera ovviamente, nell'ambito della stessa vicenda che risulta che abbia reso poi delle dichiarazioni o che cosa abbia dichiarato in merito a questa collaborazione?

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non mi ricordo questo francamente. Comunque ci sono i verbali, si possono consultare.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Nell'audizione in Commissione Antimafia lei riferisce... non testualmente, faccio una sintesi, però se vuole il Procuratore prendo il passaggio essenziale...

PUBBLICO MINISTERO – No, no, c'è opposizione alla sintesi.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Va bene. Aspetti un attimo Presidente che prendo il passaggio...

PRESIDENTE – Prego.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Presidente, Avvocato Repici, approfitto della momentanea pausa. Oltre al 20 luglio 1992 c'è il verbale del 19 novembre del 1992 del dottore Ingroia innanzi ai dottori Cardella e Boccassini della Procura di Caltanissetta.

PRESIDENTE – Grazie per la notizia, possiamo andare avanti.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Verballi tra il 10 e il 19 novembre, non si capisce qual è la seconda cifra dopo l'1. Del 1992.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Quello è il verbale di interrogatorio del dottor Ingroia.

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – Non era indagato il dottor Ingroia, è un verbale di sommarie informazioni.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Io ho parlato invece delle assunzioni di informazioni di Scarantino, che non c'entrano niente. A cui lui ha partecipato come Magistrato. Quindi non c'entra niente...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – No, no, a proposito del dottor Contrada...

PRESIDENTE – Va bene, facciamo le domande, lasciamo perdere...

PARTE CIVILE, AVV. REPICI – A proposito del dottor Contrada e di Mutolo si discuteva, questo era l'oggetto.

PRESIDENTE – Va bene. Proseguiamo.

(Silenzio)

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Siamo a pagina 11 del verbale della sua audizione in Commissione Antimafia dove lei dice “La Barbera, che non aveva il problema di doversi scagionare in un processo da concorso esterno in associazione mafiosa cercava invece di tagliare i fili perché sapeva come stavano le cose e quindi che c'era una precisa filiera. Filiera nella quale non si è mai riuscito ad attribuire il ruolo che probabilmente meritava...”, ora parla di altri soggetti. Quindi sostanzialmente lei usa una espressione che La Barbera taglia i fili nel senso che si limita, riferisce qua, soltanto a dire che non c'era una collaborazione, uno scambio di informazioni, ma non c'era una collaborazione tra i due organismi. Lei ricorda questa circostanza? Se ha degli ulteriori elementi da aggiungere su questa circostanza e poi ho concluso.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Non ricordo questo passaggio della deposizione. Non l'ho neanche ben compreso in che senso io dicevo. Comunque era una mia valutazione.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Sono valutazioni sue. Va bene, Presidente, io allo stato non ho altre domande, grazie.

PRESIDENTE – Pubblico Ministero ha domande?

PUBBLICO MINISTERO – No, nessuna domanda grazie.

PRESIDENTE – Bene, può andare Grazie.

TESTIMONE INGROIA ANTONIO – Grazie mille, buongiorno.

Esaurite le domande delle Parti, il testimone viene congedato.

PRESIDENTE – La situazione dei testi Falzone e Bossi? Mi pare che erano questi che rimanevano...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Della situazione del teste Falzone io non ho notizia perché dovevano essere i Carabinieri a citarla e non so... era prevista per oggi. Non so se è arrivata comunicazione...

PRESIDENTE – No, non era per oggi. Per il 22...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – No, la Falzone... il 22 la Bossi era, la Falzone era per oggi.

PRESIDENTE – La dovevamo citare noialtri?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Presidente io ne approfitto perché le volevo rappresentare anche una mia concreta e seria difficoltà per l'udienza del 22 che originariamente era il 21, però io la scorsa udienza non avevo né l'agenda al seguito, perché avevo quella dell'anno nuovo, e soprattutto non sapevo che tutti i processi delle cause che ho stamattina sono state, proprio per consentirmi di partecipare al vostro processo, sono state rinviate a mercoledì prossimo e quindi mi troverei...

PRESIDENTE – Cause monocratiche? Processi monocratici?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Una è una causa civile a cui devo presenziare obbligatoriamente, Presidente, perché è una questione molto delicata.

PRESIDENTE – Ma non possiamo rinviare questo processo per la causa civile.

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Lo capisco, però sono anche...

PRESIDENTE – Tra l'altro era già calendarizzata quindi...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – No, era il 21 calendarizzata, Presidente, poi l'abbiamo spostata al 22 perché c'era il problema, immagino, dell'altra udienza fissata.

PRESIDENTE – L'abbiamo spostato prima ancora...

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Altrimenti le chiedo se lo possiamo fissare ad un orario tardo, magari alle 13.00, tanto non è un'udienza pienissima...

PRESIDENTE – No, Avvocato, alle 13.00 no. Come facciamo ad iniziare alle 13.00?

DIFESA, AVV. PANEPINTO – Ma sono solo due testimoni, poi è un'udienza interlocutoria sostanzialmente. In modo che io mi faccio anticipare le altre. Tra l'altro anche l'Avvocato...

PRESIDENTE – A noi risulta, a proposito dell'Avvocato Falzone, che erano state onorate le parti delle rispettive citazioni.